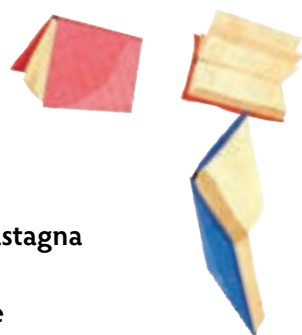


FESTIVAL



1 IL FESTIVAL PER RAGAZZE E RAGAZZI

- **I NOSTRI OSPITI:** Tommaso Percivale • Andrea Valente • Manlio Castagna
• Viviana Mazza • Giusi Parisi
- **SUGGERITI PER VOI:** Il mastino dei Baskerville • Bar sport • Coraline
• Nel mare ci sono i coccodrilli • Wonder

2 SCOPRI I CLASSICI DI IERI E DI OGGI

■ IL MASTINO DEI BASKERVILLE

di A.C. Doyle

L'autore • La trama • La curiosità

PRESENTATO DA Tommaso Percivale

- L'estratto: Morte nella brughiera
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO Delitto allo specchio,
di Tommaso Percivale

■ BAR SPORT di S. Benni

PRESENTATO DA Andrea Valente

- L'estratto: La Luisona e il flipper
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO Piccola mappa delle
paure, di Andrea Valente

■ CORALINE di N. Gaiman

PRESENTATO DA Manlio Castagna

- L'estratto: Qui è meglio

- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO Petrademone,
di Manlio Castagna

■ NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI di F. Geda

PRESENTATO DA Viviana Mazza

- L'estratto: Verso Lesbo
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO Storia di Malala,
di Viviana Mazza

■ WONDER di R.J. Palacio

PRESENTATO DA Giusi Parisi

- L'estratto: Fifa da primo giorno
- Io, lettore • Reading Plan • Book talk

LETTURE ALLO SPECCHIO Io, bullo,
di Giusi Parisi

3 FAI FESTIVAL CON NOI!

Le stanze virtuali Fan fiction: oltre il finale

- Moodboard, che stile! • Vocabolario di fantasia
- Parla come twitti • Il video interattivo
- Presentare in 400 secondi

IL CONCORSO



IN DIGITALE

- ▶ Guarda le **video-interviste** in cui gli **autori di narrativa contemporanea** presentano il classico di ieri e di oggi
- ▶ Leggi i brani del Festival... ascoltandoli.
- ▶ Scopri il regolamento per partecipare al **Concorso di Mondadori Education**: potrai raccontare in modo creativo la tua esperienza di lettura e provare a vincere i premi in palio

FESTIVAL DEI LIBRI PER RAGAZZE E RAGAZZI



Scopri
il programma
del festival

I NOSTRI OSPITI

Tommaso Percivale



Scrittore italiano, autore di numerosi romanzi per ragazzi e finalista al Premio Andersen del 2013. Tra i suoi libri ricordiamo *Ribelli in fuga* (2013), *Più veloce del vento* (2016), *Dalla montagna il tuono*, *Vajont 63* (2018) e *Il mistero di Villa delle Ginestre* (2020).

Andrea Valente



Scrittore e illustratore, vincitore nel 2011 del Premio Andersen come miglior autore completo. È autore di numerosi libri per bambini e ragazzi fra cui *Astrolibro dell'universo* (2010), *Così per sport* (2016), *Voglio la luna* (2019), *Eh! Come emozione* (2020).

SUGGERITI PER VOI

presenta

Il mastino dei Baskerville

di A.C. Doyle, 1902

Un cane fantasma, uno spietato assassino, un castello e troppi segreti. Il caso più eclatante del celebre investigatore Sherlock Holmes è una storia da brividi, che parte con un'antica maledizione e finisce con una verità più sconvolgente di qualsiasi leggenda.

SUGGERITO PERCHÉ un grande giallo unisce il gioco delle deduzioni al vortice delle emozioni. E questo romanzo lo dimostra con assoluta maestria.

presenta

Bar sport

di S. Benni, 1976

Se ti è capitato di ridere delle piccole stranezze di ogni giorno, sappi che non c'è nulla di strano. Stefano Benni ne ha scritto un intero libro, dove ogni racconto prende spunto dalle situazioni più semplici. I personaggi sono chiamati per nome o per soprannome e bastano poche righe per sentirli amici.

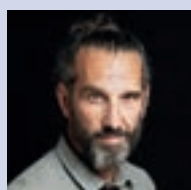
SUGGERITO PERCHÉ Entrare in un bar non sarà più la stessa cosa. Anche tu non potrai fare a meno di guardarti intorno e sorridere della gente, senza prendertela se anche loro, vedendoti, sorrideranno di te.

Benvenuti nel nostro festival – virtuale ma reale – di letteratura per ragazze e ragazzi: ogni anno quattro autori di narrativa contemporanea sono con noi per accompagnarci alla scoperta di altrettanti libri ormai classici della letteratura, che potrete leggere nella loro versione completa, scegliendo quello che fa più al caso vostro.

Potete far festa con gli autori e con i libri, scegliendo di svolgere le attività che preferite tra i laboratori e le stanze virtuali di queste pagine. L'unica regola è celebrare insieme il piacere della lettura!

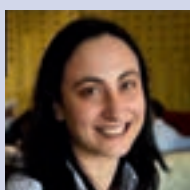


Manlio Castagna



Scrittore, sceneggiatore e regista, è autore di numerosi romanzi per ragazzi. Tra i suoi libri ricordiamo la trilogia *Petrademone* (2018-2019), *La notte delle malombre* (2020), *Le belve* (2020) e *Alice resta a casa* (2021).

Viviana Mazza



Giornalista del "Corriere della Sera", dove scrive per la redazione esteri, raccontando storie dall'Alaska al Pakistan. È autrice di libri per ragazzi come *Storia di Malala* (2013), *Guerrieri di sogni* (2019) e *Greta. La ragazza che sta cambiando il mondo* (2019).

Giusi Parisi



Insegnante e scrittrice italiana, è autrice di testi scolastici e di romanzi per ragazzi come *lo bullo* (2018), tradotto in più lingue, *Bullismo, una storia per capire* (2019) e *Baghdad rock* (2021). Ha curato l'introduzione e il commento dell'albo illustrato *Il Canto degli italiani* (2021).

presenta

Coraline

di N. Gaiman, 2002

Esplorando la nuova villetta, l'undicenne Coraline scopre una porta segreta dietro la quale si celano una casa e una famiglia identiche alle sue, dove tutti, però, hanno bottoni al posto degli occhi. Sembra tutto più bello, ma è solo un inganno: ha appena varcato le soglie di un mondo oscuro dove rischia di restare per sempre.

SUGGERITO PERCHÉ Coraline mostra che avere coraggio significa saper affrontare ciò che ci spaventa pur di raggiungere la meta.

presenta

Nel mare ci sono i coccodrilli

di F. Geda, 2010

Enaiatollah Akbari di etnia hazara vive a Nava, un villaggio dell'Afghanistan, da dove è costretto a fuggire a causa delle persecuzioni dei talebani. Il romanzo, basato sulle interviste fatte dall'autore a Enaiatollah, racconta la storia della sua fuga dall'Afghanistan in Italia.

SUGGERITO PERCHÉ è una storia quanto mai attuale, che fa mettere nei panni di tutte le minoranze che sono costrette a lasciare il loro luogo di origine per trovare una nuova "casa".

presenta

Wonder

di R.J. Palacio, 2012

Chi non ha mai desiderato di poter cambiare qualcosa del proprio aspetto? August vorrebbe possedere addirittura una lampada magica per rendere il proprio viso normale e passare così inosservato. Tuttavia, la sua prima esperienza scolastica gli farà comprendere che l'unica strada per stare bene è quella di affrontare sé stessi e gli altri.

SUGGERITO PERCHÉ è una storia di coraggio e di accettazione della diversità come valore imprescindibile per la ricchezza interiore di tutti noi.

IL MASTINO DEI BASKERVILLE

di ARTHUR CONAN DOYLE



Guarda la
video-intervista
a Tommaso
Percivale

Con il suo acuto spirito di osservazione e le sue eccezionali capacità deduttive, Sherlock Holmes ha contribuito a definire la figura dell'investigatore. La lente d'ingrandimento, il cappello di tweed e la pipa sono diventati simboli di mistero e deduzione.

Il Mastino dei Baskerville è la sua storia più iconica.

■ **L'AUTORE** Sir Arthur Conan Doyle (1859-1930) fu un medico e scrittore scozzese. Brillante e curioso, da giovane si imbarcò su una baleniera come chirurgo di bordo. Ma il grande sogno era la scrittura: cominciò a scrivere romanzi nel suo ambulatorio mentre aspettava i pazienti. È l'inventore del giallo deduttivo.

■ **LA TRAMA** Un'oscura maledizione aleggia sulla casata dei Baskerville. Un mostro sanguinario, un enorme cane nero dagli occhi infernali, sembra perseguitare gli eredi del castello, tutti morti in modo violento. Aiutato dal fedele Dottor Watson, Sherlock Holmes dovrà usare la sua logica d'acciaio per districare la matassa di un caso eccitante e pericoloso, dove niente è ciò che sembra.

Nelle parole di
**Tommaso
Percivale**



Sono sempre stato affascinato dai misteri, dai segreti, dagli enigmi, dalle cose nascoste. E ancora più affascinato dalle tecniche capaci di svelarli. Da appassionato ho imparato a rilevare le impronte digitali, a creare calchi delle orme, ad aprire le serrature con un pezzo di ferro e a decifrare codici segreti. Volevo (e forse lo voglio ancora) essere come gli eroi dei gialli: gli investigatori.

E nessun investigatore è più abile di Sherlock Holmes. Le sue folli indagini

nella Londra vittoriana (quella di fine '800) mi hanno tenuto incollato alle pagine per ore e ore.

Il caso del mastino, poi, è elettrizzante. Lo scenario suggestivo del castello nella brughiera è perfetto per la paura, e la storia è un tripudio di colpi di scena, tra fantasmi, galeotti in fuga, travestimenti e uno spietato assassino che porta avanti il suo piano sotto gli occhi di tutti. Se, come me, ami le storie di mistero, questo libro è imperdibile!



Einaudi 2011

La curiosità

Essere come Sherlock Holmes è possibile! Per dare vita al suo personaggio, Conan Doyle si ispirò a una persona che conosceva nella realtà. Era il dottor Joseph Bell, chirurgo nella Royal Infirmary di Edimburgo e insegnante di Doyle, famoso per il suo metodo scientifico che deduceva informazioni cliniche da osservazioni accurate e minuziose.

Morte nella brughiera

Sherlock Holmes è convinto di essere sul punto di risolvere il caso, ma un urlo terribile interromperà il flusso delle sue riflessioni a voce alta con Watson: il mastino dei Baskerville ha colpito ancora...



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Anche le ultime striature rossastre erano svanite a ovest e sulla brughiera era scesa la notte. Poche deboli stelle brillavano nel cielo violetto.

«Un'ultima domanda, Holmes, – dissi mentre mi alzavo. – Di certo fra me e lei non c'è bisogno di segretezza. Qual è il significato di tutta questa storia? E a che cosa mira il nostro uomo?»

La voce di Holmes si abbassò mentre rispondeva. «È un assassinio, Watson... assassinio raffinato nelle modalità, a sangue freddo e premeditato. Non mi chieda i particolari. Le mie reti si stanno stringendo intorno alla stessa persona che sta cercando di incastrare sir Henry, ma grazie al suo aiuto, caro Watson, egli è già quasi alla mia mercé. C'è un solo pericolo che può minacciarci e cioè che potrebbe colpire prima che noi siamo a nostra volta pronti. Un altro giorno – due al massimo – e il caso sarà risolto, ma fino a quel momento controlla il tuo sir Henry come farebbe una madre premurosa con il suo bambino ammalato. Oggi la sua missione conteneva una giustificazione intrinseca, ma quasi quasi avrei preferito che non avesse lasciato sir Henry... accidenti!»

Un grido terribile... un lungo urlo di terrore e di tormento ruppe il silenzio della brughiera. Quel grido spaventoso mi ghiacciò il sangue nelle vene.

Poi esplose di nuovo nelle nostre orecchie, ma era più vicino, più violento e più pressante di prima.

«Dov'è? – sussurrò Holmes e capii dal tremolio della sua voce che anche lui, l'uomo di acciaio, era scosso fin nel profondo dell'anima. – Dov'è Watson?»

«Là, penso», dissi indicando un punto nelle tenebre.

«No, là!»

Ancora una volta quel grido agonizzante riempì tutta la notte silenziosa, più forte e più vicino che mai. E a esso si mescolò un nuovo rumore, un rombo profondo e in sordina, musicale eppure minaccioso, che cresceva di intensità e si spegneva come il basso e costante mormorio del mare.

«Il mastino! – gridò Holmes. – Venga, Watson, presto! Dio misericordioso! Speriamo di non arrivare troppo tardi!»

Holmes si era lanciato a correre nella brughiera e io lo seguivo a ruota. Ma ora, da qualche parte nel terreno accidentato proprio di fronte a noi, giunse un ultimo grido di disperazione, poi si sentì un tonfo

Le storie di Sherlock Holmes sono narrate in prima persona dal suo fedele amico Dottor Watson, alter ego di Doyle. Watson non ha il talento di Holmes, come non lo abbiamo noi lettori, così attraverso i suoi occhi possiamo seguire le azioni di questo detective straordinario.

Il mastino maledetto colpisce ancora! E come tutti i fantasmi, fa più paura quando non si mostra direttamente ma si manifesta attraverso effetti impalpabili. Come, in questo caso, il grido agonizzante della vittima.



Osserva con che maestria Conan Doyle si sofferma sui dettagli più incisivi ed evocativi. Sembra di osservare la scena con gli occhi di Sherlock Holmes.

sordo e pesante. Ci fermammo ad ascoltare, ma nessun altro rumore ruppe il silenzio denso di quella notte senza vento.

Vidi Holmes, mettersi la mano sulla fronte come un uomo turbato, poi pestare i piedi sulla terra.

«Ci ha battuti, Watson, siamo arrivati troppo tardi».

«No, no, sono sicuro di no».

«Che stupido sono stato a starmene con le mani in mano. E lei, Watson, vede cosa succede ad abbandonare il proprio incarico? Ma come è vero Dio, se è successo il peggio lo vendicheremo».

Ci mettemmo a correre alla cieca nelle tenebre, inciampando nei sassi, aprendoci la strada attraverso cespugli di arbusti spinosi, ansimando nel risalire le colline e precipitandoci giù dai pendii, sempre dirigendoci verso il punto dal quale erano venuti quei suoni spaventosi. A ogni salita Holmes guardava ansiosamente intorno, ma le tenebre nella brughiera erano spesse e niente sembrava muoversi sul suo viso teso. «Vede niente?»

«Niente».

«Ma accidenti, che cos'è?»

Un leggero mormorio aveva colpito le nostre orecchie. Era ancora alla nostra sinistra. Su quel lato, un insieme di rocce terminava in un dirupo a picco che sovrastava un pendio cosparso di pietre. Sulla sua superficie diseguale giaceva a gambe e braccia divaricate una forma scura e irregolare. Non appena ci avvicinammo la sua sagoma indefinita assunse una forma ben precisa. Era un uomo prono con la faccia rivolta al suolo, la testa piegata sotto di lui in un modo del tutto innaturale, le spalle arrotondate e il corpo piegato su se stesso, come se fosse sul punto di fare una capriola. La sua postura era così grottesca che sul momento non riuscii a capire che il mormorio era stato il passaggio della sua anima all'altro mondo. Non un sussurro, non un fruscio si levava ormai dalla figura scura davanti alla quale ci eravamo piegati. Holmes gli appoggiò sopra la mano ma la ritrasse subito con un'esclamazione di orrore. Sfregò un fiammifero e con quella debole fiamma illuminò le sue dita sporche di sangue rappreso e la macabra pozza di sangue che si allargava lentamente da sotto il cranio sfraccellato della vittima e illuminò anche qualcos'altro che quasi ci fece venir meno e prostrò i nostri animi... il corpo di sir Henry Baskerville. Non era possibile che non ci ricordassimo più di quel suo particolare abito di «tweed color rossastro»... quello che indossava la prima mattina che lo incontrammo, quando venne a trovarci in Baker Street. Riuscimmo a coglierne un'immagine nitida prima che il fiammifero si esaurisse, così come si era spenta definitivamente la speranza nel nostro animo. Holmes gemeva e il suo viso brillava, pallido nelle tenebre.

Arthur Conan Doyle, *Il mastino dei Baskerville*, Einaudi

io, lettore

1 CONNETTI

Immagina di percorrere le strade della brughiera inglese insieme a Sherlock Holmes e a Watson ed entra in contatto con il misterioso mondo di questi personaggi attraverso le seguenti domande-guida.

- Quali elementi, secondo te, amplificano la suspense del racconto?
- Quali sensazioni provi quando leggi racconti di questo tipo?
- Quali sono, secondo te, i punti di forza dei racconti come questo?
- L'uso frequente di aggettivi, secondo te, appesantisce il testo o rientra nella tecnica del racconto giallo? Perché?
- Ricordi altri testi che hanno caratteristiche simili a questo?

2 FAI DOMANDE

Il lessico prezioso di Arthur Conan Doyle spesso confida nella capacità del lettore di interpretare e aggiungere informazioni al testo. Prova a spiegare il significato delle espressioni riportate nella tabella.

ESPRESSIONI	SIGNIFICATO
Ultime striature rossastre
Ghiacciò il sangue nelle vene
Uomo di acciaio

3 VISUALIZZA

Le due scene principali di questo brano sono incentrate su due dei cinque sensi: prima l'udito, poi la vista. Prova a mettere in tabella gli elementi relativi a questi due ambiti.

UDITO	VISTA

Nella descrizione dell'autore, quale ti sembra il passaggio più efficace tra i due?

4 CONFRONTATI

Prima di proseguire con la lettura del libro, confrontati con i tuoi compagni per mettere a fuoco alcuni aspetti del testo.

- Come vi sono sembrate le descrizioni di questo brano? Perché?
- Prova a indovinare chi è l'assassino e chi invece è la vittima. Prendine nota sul quaderno e, quando avrai terminato il libro, confronta le tue risposte con il finale che hai letto: hai indovinato?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Il mastino dei Baskerville*. Mentre leggi, compila il tuo diario di lettura, prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
5 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA **Il potere della deduzione**

Un dottore di nome Charles Mortimer chiede aiuto a un investigatore riguardo alla strana morte di Charles Baskerville, un nobile inglese, suo paziente e amico. Ma il caso non è uno qualsiasi, perché sembra sia coinvolto un cane demoniaco. E anche l'investigatore non è uno qualsiasi, perché si tratta di Sherlock Holmes.

Concentrati sull'incipit del romanzo e su come viene presentato il famoso investigatore attraverso la sua capacità deduttiva. Poi, in coppia con un compagno o una compagna, realizza una tabella nella quale riporti le caratteristiche fisiche e psicologiche di Sherlock Holmes che puoi dedurre dal testo.

2

SECONDA SETTIMANA **Il fidato dottor Watson**

Holmes e Watson conoscono Sir Henry, erede della dinastia dei Baskerville. Watson lo accompagnerà alla sua tenuta e vigilerà su di lui. Da questo momento Holmes e Watson si separano, e il lettore segue le indagini del fidato collaboratore. Una strana scelta narrativa, quella di abbandonare Sherlock Holmes per buona parte della storia.

Quali possono essere, secondo te, le ragioni di questa scelta narrativa? Scrivi le tue ipotesi in modo ordinato sul quaderno come un vero investigatore e poi confrontale con quelle dei tuoi compagni prima di proseguire con la lettura.



3

TERZA SETTIMANA

Il castello, la brughiera, e il vicinato

Il dottor Watson, durante la sua permanenza al castello dei Baskerville, tocca con mano le inquietanti atmosfere e i pericoli della brughiera. Conosce il personale del castello e dei bizzarri vicini. Ricordati che questo è un classico romanzo "giallo", in cui l'investigatore deve scoprire chi è l'assassino. Lo sapevi che i gialli vengono anche definiti whodunit (cioè *who has done it* = chi è stato, chi l'ha fatto)?

Mentre leggi, cerca di capire quale personaggio è sospetto e quali indizi vengono nascosti. Prima di proseguire con la lettura, rielabora i tuoi appunti in un vero e proprio identikit del sospettato che avrai individuato, nel quale inserirai un breve profilo del personaggio, gli indizi che secondo te lo rendono colpevole e un veloce schizzo del suo aspetto fisico.

4

QUARTA SETTIMANA

A che cosa crediamo?

Watson è vicino ad ammettere l'esistenza di un cane fantasma, perché ci sono alcuni fatti che lo dimostrerebbero. Nota come il conflitto di questa storia si svolga non solo attraverso un'indagine volta a scovare un colpevole, ma tra due concetti esistenziali: l'irrazionale e il razionale.

Avvia un confronto con un compagno o una compagna. Quali sono gli aspetti "irrazionali" della storia che stai leggendo? Quali invece quelli "razionali"?

5

QUINTA SETTIMANA

Un ritorno... sorprendente

Con sua grande sorpresa, Watson trova Holmes nella brughiera. L'investigatore è intenzionalmente rimasto nell'ombra per svolgere le sue ricerche. Per quanto abbia tutto sotto controllo, continuano ad accadere fatti strani e inquietanti. Ma la fiducia di Sherlock Holmes nel metodo deduttivo è sconfinata.

E tu? Pensi che la ragione sia in grado di risolvere tutto oppure ci sono cose che sfuggono al nostro controllo? Argomenta la tua posizione in un breve testo scritto che userai come traccia per un dibattito sul tema da svolgere in classe con la moderazione dell'insegnante.

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il romanzo? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

Il mastino dei Baskerville

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO

<input type="checkbox"/>	★
<input type="checkbox"/>	★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★ ★

■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Doyle. Poi spiega brevemente perché si tratta di uno dei temi tipici del giallo.

.....

.....

.....

.....

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

|||| RIFLESSIONE E CONFRONTO |||||

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

|||| PRODUZIONE • Compito di realtà |||||

TUTTI I COLORI DEL GIALLO

Un racconto giallo può avere tante sfaccettature quanti sono gli elementi che lo compongono e che con grande maestria vengono fatti dialogare tra loro. Perché non provare a misurarne le infinite potenzialità attraverso un'attività che coinvolga tutta la classe?

- Dividetevi i compiti: a coppie, ognuno scelga di che cosa vuole occuparsi. Dovrete indicare: la vittima, il colpevole, l'evento accaduto, gli strumenti utilizzati, i complici, le comparse, il luogo e il tempo, l'investigatore e l'aiutante.
- Senza sapere che cosa scriveranno gli altri, occupatevi di uno di questi aspetti, scrivendo tutto quello che vi viene in mente.
- Al termine di questa prima attività, avrete tanti elementi del giallo apparentemente scollegati tra loro.
- Successivamente, utilizzando questi elementi, ogni coppia dovrà scrivere un testo giallo facendo in modo che questi elementi ritrovino una coerenza credibile, attraverso un esercizio di scrittura creativa.
- Fate lavorare la vostra immaginazione: il testo migliore sarà scelto dall'insegnante come vincitore del primo concorso di scrittura creativa "Tutti i colori del giallo" e potrà fare bella mostra di sé sul sito della scuola. E perché no?! Magari potrà ricevere anche un premio...





È grazie a Sherlock Holmes se mi sono appassionato ai gialli e oggi posso divertirmi a scrivere le mie storie di mistero. Divertirmi, proprio così. Per me un giallo è come un gioco, in cui il lettore veste i panni dell'investigatore e cerca di risolvere il caso prima che l'autore snoccioli la soluzione. È con questa premessa che creo i miei misteri. Sfidando il lettore a guardare oltre le apparenze e cercando di ingannarlo con oneste menzogne (quelle del colpevole!) e una storia intrigante e piena di colpi di scena.

*Come quella che ti presento oggi, intitolata **Delitto allo specchio**.*

Siamo all'Istituto Zeigermann, sulle Alpi valdostane, un istituto di lusso noto come Collegio degli Orologi, data la sua sterminata collezione di pendole e cucù. Tutto intorno, ghiacciai perenni, foreste selvagge, il silenzio e l'isolamento dei monti. Il protagonista è Tobias, un teppistello che vive di espedienti da sempre. Possiede però una conoscenza stupefacente dell'orologeria, e per questo è stato assunto allo Zeigermann.

Nell'istituto Tobias, che deve caricare tutti quei benedetti orologi, scopre un labirinto di passaggi segreti che usa come scorciatoie e che gli permettono di origliare nelle stanze. Una notte, durante il suo giro di lavoro, Tobias assiste a un delitto feroce. Qualcuno, un'ombra, uccide una studentessa. La vittima è Sibille, ragazza misteriosa e carismatica. Tobias è paralizzato dallo shock. Ma quando riesce a dare l'allarme, il ragazzo si trova davanti... Sibille, senza un graffio. Chi è dunque la ragazza uccisa? La polizia sospetta subito di Tobias, che ha una fedina penale alta come un dizionario. Ma lui non è tipo da farsi mettere in manette. E se l'unico modo per cavarsela è inchiodare il vero assassino, lui lo farà.

Per questo romanzo ho deciso di aprire la storia con la notte dell'omicidio. E per aumentare la tensione, ti mostro la scena dal punto di vista dell'assassino. Dell'Ombra.



L'Ombra



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Prima d'ora non aveva mai ascoltato i suoni del collegio che si addormenta. Non così, con le orecchie tese come un animale. All'inizio i rumori sono costanti: uno scoppio di risa, piccole chiacchiere segrete, i passi soffocati dalle pantofole di qualcuno che corre in bagno.

Poi si fanno più radi. Infine, il silenzio.

Con i pugni stretti e la testa crepitante, l'Ombra socchiude la porta e si avvia. Percorre il dormitorio a piedi nudi, un'ombra tra le ombre. Il pavimento di ciliegio scricchiola quindi va attraversato a passi rapidissimi, quasi volando. Poi arrivano i tappeti del corridoio centrale, così sicuri invece, folti e soffici come il manto di una lince.

Cammina senza incertezze, una sala dopo l'altra, una scala sotto l'altra, senza pensare. Non è più il momento di pensare.

Quando sfilata accanto alle immense finestre del Salone dei Rintocchi¹ vede la notte, fuori, gelida e invitante. E anche se non dovrebbe farlo, per un istante si ferma.

Posa la mano calda sui vetri di ghiaccio e prova uno strano senso di pace. In alto, nel vento lucente di stelle sopra le montagne, gli uccelli rapaci ruotano nel buio seminando una scia di grida selvagge.

L'aria è pulsante, tutto è vivo e nervoso – nel collegio, tra i monti, e più oltre ancora, lontano, in altri luoghi.

Riprende il cammino. Di solito ci vuole un'eternità per attraversare l'ala ovest del collegio, ma quella notte il tragitto dura poco più di un soffio. Qualche passo ancora ed eccola, la Sala degli Specchi².

La porta è aperta. Lei è già lì. Ah, sapeva che sarebbe venuta senza fare domande!

Lei, lei. L'unico pensiero del giorno e della notte. Il viso candido si frantuma tra uno specchio e l'altro, da uno diventa dieci, cento, mille, finché lei si accorge di non essere più sola e ha un leggero sussulto.

– Oh – dice, come se non si aspettasse di vedere chi sta vedendo.

Come, non lo sapeva? Non immaginava?

Un'improvvisa corrente d'aria investe la stanza. È cruda e fredda, più fredda della notte dei monti. È come un segno.

L'Ombra capisce che è arrivato il momento. Senza dire una parola, sotto gli occhi incerti di lei, si avvicina allo specchio di bronzo, lo solleva, e per un istante resta così, le mani a mezz'aria, la bocca una smorfia, come una statua, a un colpo di distanza da tutto ciò che era prima, e da ciò che sarà dopo.

Lo specchio di bronzo cala sul volto di lei come una falce. Fracasso di ossa, l'odore ferroso del sangue. E poi un altro colpo, e un altro ancora.

L'Ombra si ferma, ansima, si asciuga un filo di bava. Ha finito? Quasi.

Gli specchi brillano, strappano il suo viso al buio come una maschera d'oro.

1. Il Salone dei

Rintocchi: è un salottino dove le studentesse possono ciondolare e chiacchierare. In questo collegio, molte sale hanno nomi ispirati al mondo dell'orologeria.

2. La Sala degli Specchi:

è una specie di stanza delle punizioni. Un luogo da incubo tutto ricoperto di specchi. Le ragazze vengono mandate qui per "riflettere" sui loro errori.

Tommaso Percivale, *Delitto allo specchio*, PIEMME



BAR SPORT

di STEFANO BENNI



Guarda la
video-intervista
ad Andrea
Valente

Questo classico della narrativa umoristica italiana descrive in modo surreale la realtà dei bar italiani, soprattutto quelli di provincia. Sebbene sia stato pubblicato nel 1976, anche il lettore di oggi non potrà non riconoscersi in molte delle situazioni raccontate.

■ **L'AUTORE** Stefano Benni è autore di vari romanzi e antologie di racconti di successo e i suoi libri sono stati tradotti in più di trenta lingue. I suoi romanzi e racconti contengono una forte satira della società italiana degli ultimi decenni. Il suo stile di scrittura fa ampio uso di giochi di parole, neologismi e parodie di altri stili letterari.

■ **LA TRAMA** Nei racconti di questo libro l'autore compone il ritratto di un bar della provincia italiana. Il Bar Sport è quello dove non possono mancare un flipper, un telefono a gettoni e soprattutto la "Luisona", la brioche condannata a un'esposizione perenne. Nel Bar Sport passano tanti caratteri umani: il carabiniere, lo sparaballe, il professore, il tecnico che commenta la formazione della nazionale, il ragioniere innamorato della cassiera.

Nelle parole di
**Andrea
Valente**

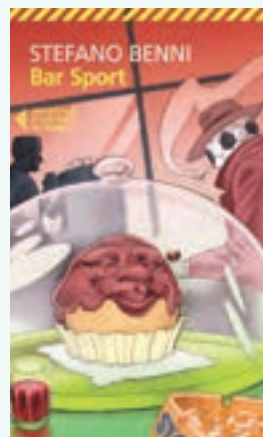


Mi piacciono le storie brevi, perché anche le nostre giornate sono composte da tante cose diverse che accadono e alla fine, messe insieme, compongono la nostra vita e qualcuno magari le narra in un libro. Mi piace scriverle e mi piace leggerle e se tra una riga e l'altra ci scappa un sorriso o una risata, meglio ancora.

Questo libro di Stefano Benni allora se ne sta comodo sullo scaffale della mia libreria, accanto ad altri autori e autrici che amo, pronto a lasciarsi afferrare, sfogliare e leggere quasi a caso,

per rallegrare la mia immaginazione. Mi piacciono anche le cose semplici, che a volte consideriamo poco, finché non è proprio una cosa semplice a farci capire le cose complicate. Ho detto, semplici, però, non banali, che non è proprio la stessa cosa.

E questo libro ne è pieno, di cose semplici, che d'un tratto esplodono in tutta la loro bellezza e diventano una storia, due storie, ventisei storie, che t'acchiappano e quando arrivi alla fine di una hai già voglia di cominciarne un'altra.



Feltrinelli, 2014

La curiosità

Stefano Benni è grande amico dello scrittore francese Daniel Pennac, anch'egli famoso per la sua tagliente ironia. Fu Benni a far conoscere in Italia i primi libri di Pennac e da allora ciascuno dei due autori è solito presentare i libri dell'altro quando questi vengono pubblicati nei rispettivi Paesi.

La Luisona e il flipper

L'autore ci conduce per mano, con uno sguardo ironico e implacabile, all'interno del Bar Sport e per primi incontriamo una brioche inossidabile, un flipper e la pesca di un cioccolatino.

La Luisona

Al bar sport non si mangia quasi mai. C'è una bacheca con delle paste, ma è puramente coreografica. Sono paste ornamentali, spesso veri e propri pezzi d'artigianato. Sono lì da anni, tanto che i clienti abituali, ormai, le conoscono una per una. Entrando dicono: "La meringa è un po' sciupata, oggi. Sarà il caldo". Oppure "È ora di dar la polvere al krapfen". Solo, qualche volta, il cliente occasionale osa avvicinarsi al sacrario.

Una volta, ad esempio, entrò un rappresentante di Milano. Aprì la bacheca e si mise in bocca una pastona bianca e nera, con sopra una spruzzata di quella bellissima granella di duralluminio che sola contraddistingue la pasta veramente cattiva. Subito nel bar si sparse la voce: "Hanno mangiato la Luisona!". La Luisona era la decana delle paste e si trovava nella bacheca dal 1959. Guardando il colore della sua crema i vecchi riuscivano a trarre le previsioni del tempo. La sua scomparsa fu un colpo durissimo per tutti.

Il rappresentante fu invitato a uscire nel generale disprezzo. Nessuno lo toccò, perché il suo gesto malvagio conteneva già in sé la più tremenda delle punizioni. Infatti fu trovato appena un'ora dopo, nella toilette di un autogrill di Modena, in preda ad atroci dolori. La Luisona si era vendicata.

La particolarità di queste paste è infatti la non facile digeribilità. Quando la pasta viene ingerita, per prima cosa la granella buca l'esofago. Poi, quando la pasta arriva al fegato, questo la analizza e rinuncia, spostandosi di un colpo a sinistra e lasciandola passare. La pasta, ancora intera, percorre l'intestino e cade a terra intatta dopo pochi secondi. Se il barista non ha visto niente, potete anche rimetterla nella bacheca e andarvene.

Attrazioni

Un bar Sport possiede un richiamo tanto maggiore, quanto più organicamente possiede attrazioni: ad esempio, è perfettamente inutile che un bar possieda un buon biliardo, se non ha un buon scemo da bar. E parimenti, un bar che possiede uno scemo di ottima qualità, non può competere con un bar che abbia un mediocre scemo ma che possa sfoggiare un ombrello dimenticato da Haller. I bar più di classe hanno un vero e proprio mercato di attrazioni, con pezzi pregiati:



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Una cosa che mi piace davvero è che i personaggi non sono introdotti, ma entrano nella storia così, come si entra in un bar. E basta il nome per avere l'impressione di conoscerli da quel dì. Magari di esserci cresciuti insieme...

un buon tecnico da discussione del lunedì, ad esempio, viene valutato mezzo milione; un fattorino cantante con sopracciglio basso vale almeno due flipper o, a preferenza, un flipper e una foto gigante firmata da Bartali sull'Izoard. Ma vediamo nei dettagli.

Il flipper è un gioco del tempo dei tuoi nonni. Forse ti sarà capitato ancora di vederlo in qualche bar, ne è rimasto ancora qualcuno! Nel Bar Sport è uno degli elementi che attraggono gli avventori, ma non sempre funziona come deve.

Io c'ero, quando c'era la lira, ma non vorrei farti calcolare il cambio, perché non serve. Ormai quella moneta del tempo che fu ha un che di magico e fascinoso, un po' come i dollari di Jack London o le sterline di Phileas Fogg...

I flipper

Ogni bar Sport ha un flipper o due e almeno un giocatore professionista di flipper. Il flipper funziona a gettoni, a bottoni, a piccoli biscotti, a rondelle: con qualsiasi oggetto rotondo, insomma, che non sia una moneta da cinquanta lire. Se nel flipper viene introdotta una moneta da cinquanta lire, esso emette un rumore strozzato, vibra per alcuni secondi e si blocca. Allora bisogna chiamare il padrone il quale tira un calcio al flipper, che subito non restituisce la moneta. A questo momento dal fondo della sala si alza un individuo che sa tutto sui flipper. Egli chiede una chiave inglese e del filo spinato. Dopo un'ora se ne va, dicendo che in tutta la sua carriera non ha mai incontrato un flipper così, e che di sicuro c'è un errore di costruzione. Quasi sempre questi individui segano le gambe del flipper e compiono altri atti di sadismo, senza il minimo risultato. Per far funzionare la macchina l'unica maniera è di introdurre una coramella da idraulico. Il flipper riprenderà a funzionare, restituendo cinquanta lire false. Il flipper di buona qualità emette ogni mille punti degli spari fragorosi, tanto che molti clienti alzano le mani in alto. In ogni caso, il rumore di un flipper può agevolmente essere coperto da una discussione a tre sulla Fiorentina.

Il professional flipperman, o professionista del flipper, ha un'età media di diciassette anni e si distingue per un astuccio di cuoio nero che porta sempre sotto braccio. In esso tiene gli indici della mano destra e sinistra, vale a dire i suoi arnesi di lavoro. Quando si appresta a giocare, egli li tira fuori dalla custodia, li monta con tutte le cure, e poi per dieci minuti fa una ginnastica alle dita detta "dello sgraffigno", per la sua somiglianza con il gesto napoletano che indica il grattare. Quindi si attacca al flipper e comincia a giocare. Il vero giocatore, oltre che con le dita, gioca con i piedi, calciando le gambe, con la zona pubica, con la quale scuote il flipper come in un rapporto sessuale, con le palle degli occhi e con le spalle che tremano in continuazione. Normalmente resta attaccato dalle quattro alle cinque ore, ma alcuni possono resistere anche di più: in America un portoricano di quattordici anni restò attaccato dieci giorni, prima che il barista si accorgesse che era rimasto inchiodato da una scossa elettrica a 20.000 volt. Il compito del giocatore professionista è di fare il record e di scriverlo sul flipper. Un flipper medio porta normalmente sulla schiena le seguenti scritte: Gianni 24.000; Aldo 34.524; sotto: balle. Nino 39.989;

sotto: non ci crediamo. Gianni 65.892 – testimoni Aldo Graffi, Amos Natali (firme); Rossano 42.654.788 – alla presenza di (seguono 54 firme false).

La pesca col boero

La pesca col boero si fa partendo dalla base di un cartone da bucare. Con cento lire si fa il buco e si scopre una pallina colorata che dà diritto a un premio. Dietro al cartone sono in mostra conigli di stoffa alti come utilitarie, uova di pasqua gigantesche e mostruosi cani di pelouche che portano sulla schiena frane di cioccolatini. Ma nessuno, a memoria d'uomo, ha mai visto vincere uno di questi oggetti. Un vecchietto, a Varese, giurò di aver visto con i propri occhi un soldato tedesco vincere nel '44 un'oca gigante piena di caramelle, ma non venne creduto e fu bollato come arteriosclerotico. A questa pesca è invece molto facile vincere boeri: sono boeri al liquore ma normalmente, aprendoli, si scoprono avanzati processi di cristallizzazione, stalattiti, blocchi di cemento, tutto, insomma, all'infuori del liquido originario. In un boero, a Parma, un professore di liceo scoprì una grotta naturale calcarea, con fiume sotterraneo, ricca di minerali sconosciuti. La pesca al boero è molto seguita nei bar dei centri minori, dove molte persone hanno dovuto contrarre ipoteche sulla casa per potersi permettere il vizio, e da anni nutrono i figli a boeri. Il bucatore di boero, normalmente, viene gettato sul lastrico dalla sua insana passione nel giro di pochi anni, e finisce intossicato da alchermes in case di cura, dove passa tutto il suo tempo a fare buchi nelle scatole da scarpe con uno stecchino.

Il boero è un cioccolatino composta da una ciliegia sotto spirito avvolta col suo liquore in uno spesso guscio di cioccolato fondente. Ma qui l'immaginazione comica dello scrittore lo trasforma in una grotta piena di minerali e fiumi sconosciuti!

Stefano Benni, *Bar Sport*, Feltrinelli



io, lettore

1 CONNETTI

Sono passati molti anni dalla pubblicazione del libro, ma gli italiani non smettono di ridere o sorridere di uno degli ambienti che frequentano più spesso: il bar! Rileggi il testo e rispondi alle seguenti domande, attingendo dalla tua esperienza personale.

- Quali elementi, secondo te, amplificano la comicità del racconto?
- C'è un luogo che suscita sempre il tuo divertimento (non deve trattarsi necessariamente di un bar)?
- Con quali strategie lo scrittore suscita il sorriso del lettore? In quali punti del testo ciò è particolarmente evidente?
- Ricordi altri testi comico-umoristici che hanno caratteristiche simili a questo?

2 VISUALIZZA

Le tre scene di questo brano sono incentrate sulla Luisona, il flipper e la pesca col boero, di cui l'autore ci restituisce molti dettagli legati ai cinque sensi. Riporta nella tabella le principali espressioni legate ai dati sensoriali usate dall'autore per descriverli.

LUISONA	FLIPPER	PESCA COL BOERO

3 FAI DOMANDE

Nel testo sono presenti molte esagerazioni, che servono all'autore per rendere divertente e vivace il suo racconto. Rileggi il testo, annota le più evidenti e scrivi accanto a ciascuna la sua spiegazione.

ESAGERAZIONE	SPIEGAZIONE
.....
.....
.....
.....

4 CONFRONTATI

Prima di proseguire con la lettura del libro, confrontati con i tuoi compagni per mettere a fuoco alcuni aspetti del testo.

- Come vi sono sembrate le descrizioni di questo brano? Perché?
- Provate a immaginare quali altri elementi del bar tratteggerà l'autore, dividendoli in ambienti, personaggi e situazioni.

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Bar Sport*. Mentre leggi, compila il tuo diario di lettura, prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
3 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA

Scontro di contesti

Bar Sport racconta i vizi e le virtù (più i primi che le seconde) della “fauna” che popola i bar. Benni ha trasformato spunti reali in invenzioni comiche che hanno reso questo libro un classico dell’umorismo. Dandoci anche importanti lezioni sulla comicità: tutta “l’introduzione storica” ad esempio, racconta contesti completamente diversi tra loro (cioè la trattazione storico-antropologica e i bar), ed è proprio questo scontro di contesti a creare il meccanismo comico. Andando avanti, troverai altri scontri di contesti, in cui dissertazioni di alta filosofia sono usate per raccontare eventi comuni del quotidiano.

In coppia con un compagno o una compagna prova a fare un elenco delle situazioni di ogni giorno in cui la comicità può emergere dal confronto tra contesti molto diversi tra loro.

2

SECONDA SETTIMANA

Bar di ieri, storie di oggi

Sei entrato nel Bar Sport e hai conosciuto buona parte dei personaggi che lo popolano. Continuando nella lettura ne conoscerai altri: da il Cinno, assistente del ba-

rista, al nonno o al playboy da bar. Il libro fa riferimento a usi e costumi italiani, in una particolare area geografica, di più di 45 anni fa, ma nonostante questo, potrai sicuramente riconoscere molte caratteristiche comuni a personaggi e situazioni a te vicine.

In piccoli gruppi fate una piccola indagine sui bar vicini alla scuola che frequentate. Intervistate i proprietari e fatevi raccontare in che modo questi luoghi sono cambiati nel tempo e quali sono invece le abitudini che si conservano ancora. Esponete la vostra ricerca alla classe con un elaborato a scelta.

3

TERZA SETTIMANA

Memorabilia

Ti sarai reso conto ormai che Bar Sport non è “solo” un libro comico, ma è anche una critica sociale dell’Italia degli anni ’70. Se prima hai fatto caso ai personaggi umani, ora che ti avvia alla conclusione nota e ripercorri invece tutti quei personaggi “non umani” che Benni caratterizza per raccontare quegli anni. All’inizio avevi letto della “Luisona”, poi il flipper... continua tu!

Insieme a un compagno o a una compagna fai un elenco degli oggetti più divertenti che vi vengono in mente. Non dovete concentrarvi sulla loro funzione, ma sugli aspetti di questi oggetti che li rendono unici ed esilaranti!

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l’ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato?

BAR SPORT

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO

<input type="checkbox"/>	★
<input type="checkbox"/>	★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★ ★

■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

■ I LUOGHI

Scegli la descrizione del Bar Sport che ti ha fatto ridere maggiormente. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Benni. Poi spiega brevemente perché si tratta di uno dei temi tipici del racconto comico-umoristico.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

|||| RIFLESSIONE E CONFRONTO |||||

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

|||| PRODUZIONE • Compito di realtà |||||

UN LUOGO... TUTTO DA RIDERE!

Un racconto comico può prendere ispirazione da un luogo, dagli oggetti che contiene e dalle persone che lo abitano. Perché non trasformare un vostro luogo del cuore nel teatro di un video tutto da ridere?

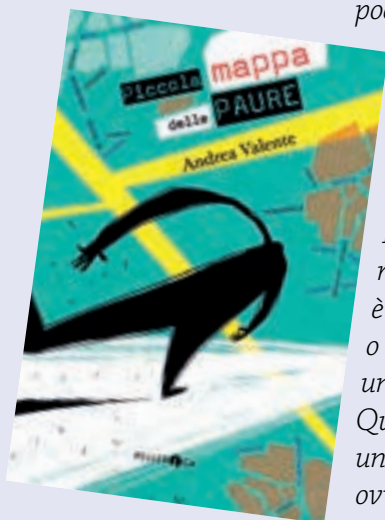
- In piccoli gruppi, scegliete un posto che vi fa sbellicare dalle risate. Dovrete pensare a tutti gli aspetti che lo rendono divertente: le persone che lo frequentano, gli oggetti che sono lì da tanti anni e a cui nessuno presta attenzione, i dettagli dell'arredamento che lo rendono unico e speciale.
- Dopo aver scelto il luogo da riprendere, ogni gruppo dovrà organizzarsi al suo interno per tutte le attività preliminari: la stesura di una sceneggiatura (come racconterete la comicità del luogo scelto?), la raccolta dei mezzi che vi serviranno per girare (userete una videocamera o uno smartphone? Saranno necessari costumi di scena?), la scelta di attori e comparse (gli avventori del luogo o voi stessi?).
- Scegliete un giorno per filmare le riprese del video. Dovrete arrivare sul posto pronti e con tutti i materiali necessari per girare. Ricordatevi di chiedere il permesso ai proprietari del luogo scelto spiegando loro che si tratta di un progetto scolastico.
- Quando avrete il vostro girato, dovete montarlo in un video di non più di 8 minuti, che poi mostrerete alla classe. Il video che avrà suscitato più risate sarà caricato sul sito della scuola.





Non mi è chiaro se a me piacciono i libri di racconti perché anch'io, il più delle volte, scrivo racconti, o se scrivo racconti proprio perché mi piace anche leggerli, i libri di racconti. Probabilmente sono vere entrambe le cose e ancor di più è così per i racconti umoristici, quelli che suscitano più sorrisi che risate.

In particolare i libri di Stefano Benni – questo soprattutto – mi hanno fatto capire che non è necessario che il protagonista di una storia abbia i superpoteri o qualcosa di particolarmente unico per essere intrigante. Ciò fa di chiunque – anche di te e di me – un potenziale protagonista, anche se quando scrivo metto ben poco di autobiografico.



*Nella mia **Piccola mappa delle paure** i nomi dei personaggi di ogni racconto sono comuni, un po' come i nomi dei tuoi compagni di scuola, a meno che tu non condivida il banco con Diabolik o Batman... Nella scrittura mi piace provare a fermare il tempo, come quando si scatta una fotografia, poi la si guarda e si scoprono cose che nella realtà avevamo ignorato, eppure erano lì. È quello che accade in Bar Sport e spero funzioni anche con me. Sorprendere qualcuno con qualcosa di nuovo non è poi così difficile; assai più intrigante è farlo nelle situazioni comuni. E chi lo sa fare rende indimenticabile un giorno o un fatto qualsiasi, che sia un giro sulla Lambretta o due tiri a canestro. Tra una riga e l'altra Stefano Benni toglie la polvere alle cose e dona loro nuova vita. Qui sotto ti propongo la lettura di uno dei ventuno racconti del mio libro, in cui un ragazzo di nome Martin è proprio impegnato a fare un tiro a canestro e ha ovviamente paura di sbagliare. E se anche tu, come me, ami il basket, lo sai bene quanto un semplice tiro può raccontare un'intera partita...*

L'ultimo minuto



Ascolta
la lettura
espressiva

L'ultimo secondo dell'ultimo minuto del quarto quarto della partita era pronto per scoccare. Il cronometro lassù non aspettava altro che arrivare rapido a un definitivo doppio zero. Sulle tribune intorno al campo, i suoi mille compagni di scuola, a trattenere il fiato: mille volti in attesa, duemila occhi rivolti verso il tabellone, dove il risultato segnava inesorabilmente gli stessi punti all'una e all'altra squadra.

Bastava un punto; bastava un secondo; bastava un ragazzo che, serio, si avvicinasse alla lunetta di fronte al canestro; una partita che non era più una partita soltanto, ma non esistono partite che siano partite e basta... Martin afferrò il pallone con entrambe le mani, massaggiandolo con i polpastrelli e i palmi, poi lo fece rimbalzare con vigore, per riprenderlo e mollarlo ancora. Intanto camminava e, con la punta dei piedi a baciare la riga, si fermò nel punto esatto in cui si incrociavano gli sguardi di tutti. Alzò il suo, di sguardo, per verificare il cronometro fermo, sempre a un

secondo dalla fine, come se il tempo si fosse fermato e aspettasse il suo via per riprendere a scorrere, per un ultimo secondo e poi basta. Attraverso il tabellone poteva vedere le espressioni eccitate e preoccupate dei suoi compagni, e chissà quanti avrebbero voluto essere al suo posto. Ma anche lui, sotto sotto, avrebbe preferito essere in tribuna ad assistere. Di nuovo guardò il pallone, poi si mise in posizione di tiro.

Con la coda dell'occhio scrutò l'ingresso degli spogliatoi, dove si sarebbe chiuso se avesse sbagliato, lasciando che l'acqua della doccia lavasse ogni cosa, lontano da quei duemila occhi.

Pareva più pesante, il pallone amico e nemico; il tabellone sembrava più lontano e cominciava a muoversi nel suo sguardo, con tutto il mondo intorno. Con le caviglie ferme nelle scarpe, qualsiasi altra cosa cominciò a roteare e le voci rimbombavano tra un orecchio e l'altro in un frastuono. Martin chiuse gli occhi e tutto, improvvisamente, si fermò.

Nel buio dei suoi pensieri vedeva il canestro di fronte a lui e null'altro. Sollevò la palla tra le dita, sopra la testa, molleggiando appena sulle ginocchia, quindi la lasciò andare libera nell'aria e non osò aprirli, gli occhi serrati.

Ormai era fatta. Il canestro o l'errore non erano più affar suo, ma vallo a spiegare che è il destino a decidere e non per forza la precisione del gesto. Pensò ai compagni di squadra, Martin, e restò ancora di più fermo e solo, sulla lunetta; pensò ai compagni di scuola, con tutta la fatica e l'orgoglio che aveva messo per essere su quel campo quel giorno, di fronte a loro, a uno solo secondo dal distruggere ogni cosa; pensò ai compiti da fare per il giorno dopo e pensò anche che dei compiti non gli importava nulla; pensò a qualsiasi cosa gli venisse in mente, tranne che al canestro, ormai lontano dalle sue mani.

Fu il rumore del pallone contro il ferro a ridestarlo e a fargli riaprire gli occhi. Ogni cosa intorno a lui era come prima, dopo un interminabile istante e un semplice tiro libero, che ne aveva centrati centinaia negli allenamenti e nelle partite, di canestri come quello. L'unica differenza era che gli sguardi di ognuno non erano più su di lui, ma avevano seguito la parabola della palla, che ora rimbalzava sul canestro, lasciando mille respiri in sospeso. Quasi al rallentatore il rimbalzo condusse la sfera sul tabellone e di nuovo sul ferro.

Non volle più guardare, Martin, e si coprì il volto con le mani, che avevano appena lasciato il pallone e ne portavano ancora l'odore di pelle e di sudore. Il silenzio del pubblico e dei mille compagni si tramutò in un boato, la sirena fischiò nell'aria e nelle sue orecchie.

Senza badare a nulla, Martin corse negli spogliatoi e si infilò sotto la doccia ancora vestito, aprendo l'acqua per coprire ogni altro suono. E la fatica e la paura lentamente si sciolsero via.

CORALINE

di NEIL GAIMAN



Guarda la
video-intervista
a Manlio
Castagna

Uscito nel 2002, il breve romanzo di Neil Gaiman è diventato subito un classico. Una favola moderna ormai conosciuta e letta in tutto il mondo, amatissima da coloro che cercano la meraviglia nelle situazioni strane e vogliono affrontare il buio che si può nascondere dietro una porta.

■ **L'AUTORE** Neil Gaiman, nato nel 1940 in Inghilterra, è considerato uno dei più grandi scrittori viventi: è amatissimo per le sue storie fantasy, ricche di immaginazione e di atmosfere cupe ma mai tristi. Prima di diventare un autore così importante, è stato un lettore vorace: da bambino divorava ogni libro che gli capitava a tiro.

■ **LA TRAMA** Quando entra da una porta segreta nella sua nuova casa, Coraline scopre una versione alternativa della sua vita. In superficie questa realtà parallela è simile alla sua vita reale, solo molto meglio. Ma quando l'Altra Madre rivela la sua vera natura e cerca di imprigionarla, Coraline deve tirare fuori tutto il suo coraggio per tornare indietro e salvare la sua vera famiglia.



Mondadori, 2003

La curiosità

Lo sai che il romanzo deriva da una storia che Gaiman raccontava a puntate, ogni notte, alle sue due figlie prima di andare a letto? E devi sapere che nella prima versione la protagonista si chiamava Caroline, ma l'autore fece un errore di battitura e uscì Coraline. Gaiman lo trovò perfetto per un'eroina così originale.

Nelle parole di
**Manlio
Castagna**



Devo essere onesto con te: non ho letto questo libro alla tua età. Ero già un bel po' adulto quando mi sono imbattuto per la prima volta nella storia di Coraline. Eppure sono stato subito trascinato nelle sue pagine misteriose e a tratti oscure. Come l'eroina del romanzo, anche io ho attraversato la soglia magica e mi sono ritrovato in una dimensione dove gatti neri possono parlare e le persone hanno bottoni al posto degli occhi. Sì perché Coraline è una favola moderna e come ogni fa-

vola ben scritta ha la capacità di parlare a tutti. Grandi e più piccoli. A me ha ispirato tantissimo.

Tanto che anni dopo quella prima lettura, quando ho cominciato io stesso a scrivere le mie storie, ho spesso ripensato all'avventura di Coraline e all'idea che dietro al nostro Mondo ne siano nascosti altri. A volte più spaventosi, altre più entusiasmanti. Tutto sta a decidere di aprire una porta e spalancare gli occhi per partire alla scoperta.

Qui è meglio

Coraline varca la soglia di una porta e alla fine di un lungo corridoio le sembra di essere in una casa che assomiglia tanto alla sua. Ma alcuni dettagli le sveleranno che tutto è cambiato.



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

La vecchia chiave nera sembrava più fredda di tutte le altre. Coraline la infilò nella toppa. Girò senza fare capricci, con un soddisfacente rumore metallico. Coraline si fermò ad ascoltare. Sapeva che stava facendo qualcosa di proibito, così tese l'orecchio per sentire se sua madre stesse tornando, ma non sentì nulla. Poi mise la mano sulla maniglia e la girò: e finalmente la porta si aprì. Si aprì su un corridoio buio. I mattoni erano scomparsi, come se non ci fossero mai stati. Da quel corridoio veniva un agghiacciante odore di stantio: l'odore di qualcosa di molto vecchio e di molto lento. Coraline varcò la soglia. Si domandò che aspetto avesse l'altro appartamento, ammes- so che quel corridoio portasse lì. Coraline percorse il corridoio con una certa inquietudine. La moquette su cui camminava era identica a quella di casa loro. La carta da parati era identica a quella che avevano loro. Il quadro appeso nell'ingresso era identico a quello appeso nell'ingresso di casa loro. Sapeva dov'era: a casa sua. Non l'aveva mai lasciata. Confusa, scosse la testa. Fissò il quadro appeso alla parete: no, non era esattamente lo stesso. Il quadro nell'ingresso di casa loro ritraeva un ragazzo con abiti all'antica che fissava delle bolle di sapone. Ma ora l'espressione del suo viso era diversa: osservava le bolle come se avesse in mente di fare qualcosa di veramente perfido. E c'era uno strano sguardo nei suoi occhi. Coraline lo fissò, cercando di capire esattamente cosa avesse di diverso. C'era quasi arrivata quando qualcuno disse: - Coraline? - Sembrava la voce di sua madre. Coraline andò in cucina, perché la voce veniva da lì. In cucina trovò una donna che le dava le spalle. Assomigliava un po' a sua madre. Solo che... Solo che aveva la pelle bianca come la carta. Solo che era più alta e più magra. Solo che aveva le dita troppo lunghe, che non stavano mai ferme, e le unghie, adunche e affilate, di un rosso scuro. - Coraline? - disse la donna. - Sei tu? Quindi si voltò a guardarla. Al posto degli occhi aveva due grossi bottoni neri. - È ora di pranzo, Coraline - disse la donna. - E tu chi sei? - domandò la bambina. - Sono l'altra tua madre - rispose la donna. - Va' a dire all'altro tuo padre che il pranzo è pronto. - E aprì lo sportello del forno. All'improvviso, Coraline si rese conto di avere una fame da lupi. E che odorino meraviglioso! - Allora, che aspetti?

Coraline arrivò in fondo al corridoio, dove si trovava lo studio di suo padre. Aprì la porta. All'interno c'era un uomo seduto alla tastiera del

Ecco il momento in cui la storia si accende. Si chiama "evento scatenante" ed è la scena che mette in moto l'azione. Nota come Gaiman ci porti dentro la testa di Coraline attraverso efficaci descrizioni sensoriali e dando voce ai suoi pensieri.

Qui Gaiman usa una tecnica speciale per mettere a fuoco l'attenzione di Coraline sui particolari. Notate quel "solo che..." replicato più volte? Si chiama anafora ed è la ripetizione di una stessa parola a inizio di ogni frase per sottolineare qualcosa di importante.

computer, che le dava le spalle. - Ciao – disse Coraline. - C-cioè, lei mi ha detto di dirti che è pronto il pranzo.

L'uomo si voltò. Al posto degli occhi aveva due grossi bottoni neri e scintillanti. - Ciao, Coraline - disse. - Non ci vedo più dalla fame.

Si alzò e andò con lei in cucina. Si sedettero intorno al tavolo e l'altra madre di Coraline servì il pranzo. Un enorme e dorato pollo arrosto, patate fritte, pisellini verdi. Coraline spazzolò il cibo che aveva nel piatto. Era buonissimo. - È da un pezzo che ti aspettiamo - disse l'altro padre di Coraline.

- Me?

- Sì - disse l'altra madre. - Senza di te, qui non era più la stessa cosa. Ma sapevamo che un giorno saresti arrivata, e che a quel punto saremmo diventati una vera famiglia. Ti va un altro po' di pollo?

Era il pollo più buono che Coraline avesse mai mangiato in vita sua. A volte lo faceva anche sua madre, il pollo, ma era sempre precotto o surgelato, veniva sempre troppo asciutto e non sapeva mai di niente. Quando cucinava suo padre, invece, comprava un pollo vero. Solo che poi gli faceva delle cose strane, come farlo stufare nel vino, o riempirlo di prugne, o farlo al forno avvolto nella pasta sfoglia, e Coraline si rifiutava di toccarlo per principio. Accettò ancora un po' di pollo. - Non sapevo di avere un'altra madre - disse Coraline, guardinga.

- Ma certo. Tutti ce l'hanno - disse l'altra madre, con quei bottoni neri che le brillavano al posto degli occhi. - Pensavo che dopo pranzo ti sarebbe piaciuto giocare un po' in camera tua con i topi.

- I topi?

- Quelli del piano di sopra.

Coraline non aveva mai visto un topo, se non alla televisione. Quasi quasi non vedeva l'ora. In fin dei conti, la giornata si stava rivelando piuttosto interessante. Dopo pranzo, i suoi altri genitori lavarono i piatti e Coraline andò in fondo al corridoio dove si trovava la sua altra stanza da letto. Era diversa da quella che aveva a casa. Tanto per cominciare era dipinta di una sgradevole tonalità di verde e rifinita in una singolare tonalità di rosa. Coraline decise che non avrebbe voluto dormirci, ma che la combinazione di colori era molto più interessante di quella della sua cameretta. C'erano anche un mucchio di cose straordinarie che non aveva mai visto prima: angeli con dentro un congegno a molla, che fluttuavano nella stanza come passerotti spaventati; libri con illustrazioni che si contorcevano, strisciavano e luccicavano; piccoli teschi di dinosauro che battevano i denti al suo passaggio. Una scatola piena di meravigliosi giocattoli. Qui è meglio, pensò. Guardò fuori dalla finestra. Il panorama era identico a quello che vedeva dalla finestra della sua stanza: alberi, campi e, oltre i campi, sulla linea dell'orizzonte, lontane colline viola.

Descrivendo ciò che Coraline vede, lo scrittore ci invita a guardare con la sua stessa meraviglia e senso di stupore. E così siamo invogliati ad esplorare con lei.

Neil Gaiman, *Coraline*, Mondadori

io, lettore

1 CONNETTI

Entra in contatto con Coraline e col suo mondo provando a rispondere a queste domande:

- Durante questa prima lettura quali sensazioni sono prevalse in te?
- Quali elementi risultano più strani e inconsueti rispetto al mondo reale?
- Avresti accolto come ha fatto Coraline la nuova realtà di fronte alla quale si è trovata?
- Secondo te, per quale motivo la protagonista sembra non provare timore o diffidenza nei confronti dei nuovi genitori?

2 VISUALIZZA

Nel brano sono fondamentali le percezioni che Coraline acquisisce con i propri sensi, fin dall'inizio. Esse ci accompagnano nel suo percorso verso l'altra realtà, dandoci la sensazione concreta di tutto quello che vive e sente. Inserisci in ogni colonna gli elementi del testo appartenenti ai cinque sensi.

TATTO	GUSTO	OLFATTO	VISTA	UDITO

Qual è secondo te l'ambito sensoriale che in questo testo è prevalente? Può darsi che ci sia un motivo dietro a questa scelta??

3 FAI DOMANDE

In questo testo l'uso degli aggettivi risponde a un evidente tentativo di conferire alle cose o alle azioni un significato più profondo, che va al di là del loro uso consueto. Attraverso questo esercizio, prova a spiegarne il perché, a seconda dei casi.

AGGETTIVI	MOTIVAZIONE
Perché il rumore metallico della chiave è <i>soddisfacente</i> ?
Perché l'odore del corridoio è <i>agghiacciante</i> ?
Perché le colline sono <i>viola</i> ?

4 CONFRONTATI

A questo punto hai già delle idee su Coraline e sul suo strano altro mondo? Confrontati con i tuoi compagni a partire da queste domande.

- Rispetto alle sensazioni provate dalla protagonista, ti sembra che in questo brano prevalgano gli aspetti positivi o negativi?
- Leggendo questo primo brano, hai l'impressione che le cose per Coraline col passare delle pagine possano andare meglio o peggio?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Coraline*. Mentre leggi, compila il tuo diario di lettura, prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
5 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA **Famiglie nascoste**

Coraline ha 11 anni, si è trasferita in un vecchio e grande edificio con i suoi genitori, ma loro lavorano sempre e Coraline spesso si annoia. Un giorno trova un passaggio che la conduce in una famiglia uguale alla sua: un'altra madre, un altro padre, un'altra cameretta...

Prova a capire che cosa manca a Coraline, quale parte di sé cerca di compensare con la scoperta della "nuova" realtà. Raccogli le tue riflessioni in un breve testo, che userai come base per un confronto in classe con un compagno o una compagna.

2

SECONDA SETTIMANA **Troppo bello per essere vero**

Coraline rimane colpita dal nuovo mondo e pensa che lì si stia molto meglio. I suoi "nuovi" genitori sono amorevoli e attenti, e lei fa pure amicizia con un gatto parlante. Ma si sa, per quanto possiamo immaginare o volere una realtà da sogno, non potrà mai essere perfetta...

In coppia con un compagno o una compagna riflettete su quali sono per voi le realtà "da sogno": in che modo sono diverse dal vostro quotidiano? Quali insidie potrebbero nascondere? Confrontatevi prima di proseguire con la lettura del libro.



3

TERZA SETTIMANA

“Io sono coraggiosa”

Quando capisce che i genitori “finti” sembrano avere cattive intenzioni, Coraline scappa e torna nella sua vera casa. Però adesso, i suoi veri genitori sono in pericolo e lei deve cercare dentro di sé quelle sue risorse che le permetteranno di affrontare paure e inquietanti misteri.

Concentrati su questo punto del libro e sul lavoro che fa Coraline per rafforzare la fiducia e la sicurezza in se stessa. Poi rifletti. Ti è mai capitato di dover trovare dentro di te le risorse per affrontare una situazione complicata? Raccontalo in un breve testo da leggere in classe insieme ai tuoi compagni.

4

QUARTA SETTIMANA

Come vincere una guerra

Coraline fa altre terrificanti scoperte: trova gli spiriti di altri bambini e capisce che l'altra madre è una strega. La ragazzina decide di fare un patto per uscire da quella situazione. Oltre al coraggio, Coraline dimostra di possedere un'altra importante risorsa. Nelle antiche tradizioni militari cinesi si racconta di una strategia più importante di tutte per vincere una guerra, e cioè arrivare al punto di non farla. Sembra un paradosso, ma può essere possibile.

In piccoli gruppi confrontatevi su questa tesi: a volte, per superare un conflitto, la strategia migliore è trovare un punto di incontro e degli alleati per risolvere in modo diplomatico la situazione. Siete d'accordo? Perché?

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il romanzo? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

5

QUINTA SETTIMANA

Sempre più difficile

La sfida con l'altra madre si rivela sempre più difficile, perché la strega, oltre che spietata, è scorretta. Coraline dovrà ingegnarsi per superare l'ultima grande difficoltà...

Secondo te, quand'è che riusciamo a dare il massimo e a scoprire, proprio come Coraline, di essere pieni di risorse, coraggiosi e astuti? Quando ci si presentano situazioni facili da risolvere, oppure quando usciamo dalle nostre comodità? Racconta alla classe un episodio della tua vita in cui sei riuscito a tirare fuori il meglio di te in una situazione difficile. Che cosa ti ha insegnato questa esperienza? In che modo ha contribuito a formare l'idea che hai di te?



Coraline

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO

<input type="checkbox"/>	★
<input type="checkbox"/>	★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★ ★

■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Gaiman. Poi spiega brevemente perché si tratta di uno dei temi tipici del racconto horror.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

|||| RIFLESSIONE E CONFRONTO |||||

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

|||| PRODUZIONE • Compito di realtà |||||

LA SETTIMANA ENIGMISTICA

Coraline si trova a dover fare i conti con un'altra realtà, in tutto simile alla sua, se non fosse per alcune significative differenze. Prova anche tu a misurarti con le differenze e con altre attività tipiche della famosa rivista di enigmistica.

Trova le differenze

- Scatta una foto alla tua cameretta e inserisci l'immagine su un foglio di lavoro digitale.
- Ridisegna con dieci differenze significative, fotografa il tuo disegno e posizionalo sotto all'immagine sul file.
- Trasforma il file in un PDF e proponi a un tuo compagno di scovare le differenze, tratteggiandole direttamente sull'immagine. Avrai un gioco praticamente infinito, da proporre a chi vuoi, per vedere chi sarà in grado di trovarne di più nel minor tempo possibile! Sfida i tuoi compagni e divertiti a trovare le differenze che gli altri ti proporranno.

Cruciverba

Puoi provare anche con un cruciverba: inventa delle definizioni e fai in modo che una lettera di ogni parola, se unita alle altre, possa creare la nuova parola-chiave, da scovare dopo aver risolto tutte le definizioni.





Ora che siete giunti all'ultima pagina di Coraline, probabilmente – come è successo a me – proverete un senso di nostalgia: per un'avventura che vi siete lasciati alle spalle, per un personaggio così ricco di sfumature, per un Mondo che avete abitato per un po' e che ora si chiude. Più di ogni altra cosa, però, credo che la lettura di Coraline vi abbia ispirato immagini e suoni, come fosse un film proiettato sulla carta.

*Proprio questa sua caratteristica mi ha influenzato più di tutto al momento in cui ho cominciato a scrivere la saga fantasy (alcuni dicono dark fantasy) **Petrademone**.*

È a tutt'oggi il libro a cui sono più legato tra quelli che ho pubblicato, perché al centro di questa trilogia pulsa un tema a cui tengo molto: quando perdiamo le persone che amiamo faremmo di tutto pur di riaverle, anche solo per un'ultima volta. Per un ultimo addio.

Torniamo a Coraline: l'influenza che ha esercitato su Petrademone va trovata proprio nell'intenzione di essere il più cinematografico possibile. Cioè far avvertire al lettore l'idea che si stia assistendo a un film. Come si fa? Innanzitutto con descrizioni che colpiscono tutti i sensi. E poi con un ritmo coinvolgente che si ottiene con tanti colpi di scena, con il dosare l'azione e il momento di rallentamento, quando i personaggi riflettono su ciò che sta accadendo.

Anche io ho scelto una protagonista femminile: Frida (che ha il nome di mia figlia) è una ragazzina di 13 anni chiusa in un grande dolore, ma dotata di un coraggio e una curiosità capaci di farle affrontare ogni ostacolo. E poi ci sono gli "aiutanti": i gemelli Oberdan, la cugina muta Miriam, lo zio all'apparenza burbero Barnaba, la dolce zia Cat. L'Altra Madre di Coraline, invece, ha in qualche modo ispirato il "villain" più odioso della mia saga: Astrid, una donna rigida e spietata, ambiziosa e... meglio non svelare di più. Non vorrei fare spoiler. Nel brano qui sotto leggiamo proprio il momento in cui Frida e i suoi compagni di avventura varcano i cancelli di questo altromondo: Amalantrah.



Dall'altra parte



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Ancor prima di riaprire gli occhi, Miriam sentì le narici riempirsi di un odore di foglie bagnate e terra umida. La prima immagine che vide le sembrò lo strascico di un sogno ostinato, di quelli che non vogliono lasciarti andare: era un bosco malato, esangue, senza il profumo resinoso dei pini e il caldo colore delle chiome verdi. Gli alberi che ricoprivano il terreno a perdita d'occhio erano completamente bianchi. Era lo stesso bosco in cui era arrivato Barnaba attraverso la sekretan di Villa Bastiani, anche se loro non potevano saperlo.

Miriam si mise a sedere sul terreno coperto di croccanti foglie morte come se un autunno spietato avesse soffiato via dagli alberi ogni singola fronda. Si sfregò gli occhi per schiarirsi la vista, ma l'aria era carica di una nebbiolina azzurrognola. La ragazza alzò allora lo sguardo verso il cielo, però anche quello era anomalo. Era uniforme come un lenzuolo, eppure dava l'impressione di avere la consistenza dell'ovatta.

– Che razza di posto è questo? – si chiese.

Anche gli altri cominciarono a svegliarsi. Frida si guardò attorno e vide i gemelli, stesi accanto a lei, che si mettevano lentamente seduti. Miriam era già in piedi.

Frida si rialzò a sua volta e raccolse lo zaino. Ci guardò dentro per vedere se era tutto a posto e tirò un sospiro di sollievo: la scatola dei momenti era sana e salva, per fortuna. Cos'avrebbe fatto se l'avesse persa per sempre?

– Dove siamo? – chiese Tommy.

– Bella domanda – rispose incerta Frida. – Abbiamo attraversato l'albero... poi non ricordo più nulla.

– Ma qui è giorno! – esclamò Gerico. – Abbiamo dormito per... ore?

Si alzarono tutti in piedi.

– Sentite anche voi la testa come se fosse più leggera? – chiese Frida, massaggiandosi le tempie.

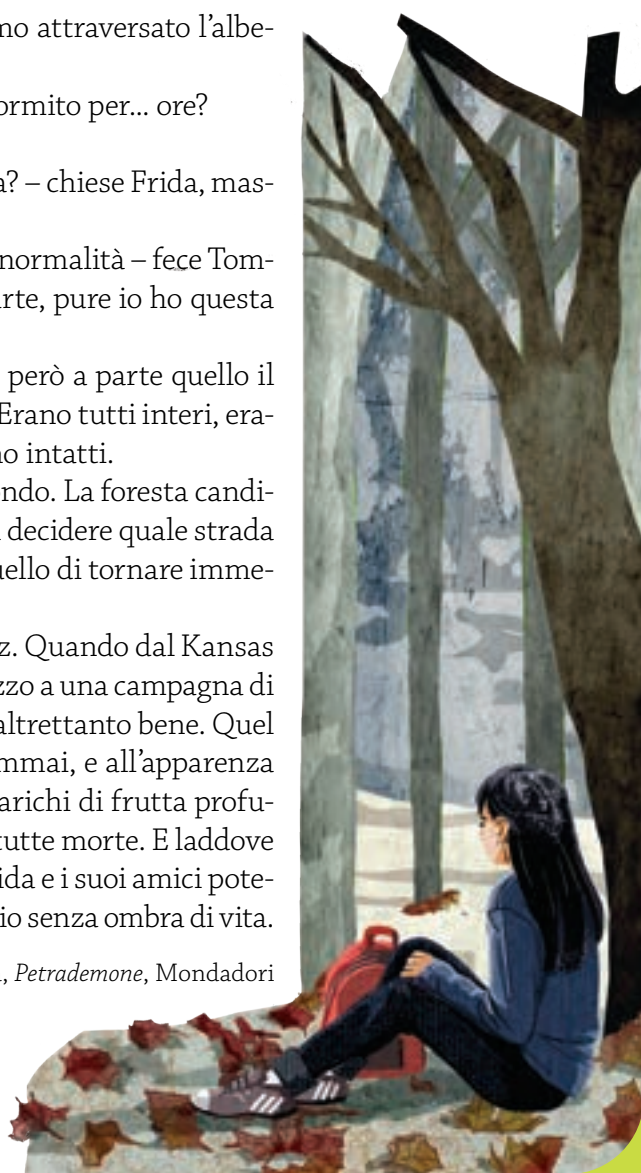
– La domanda non vale per te, Gè. Nel tuo caso è la normalità – fece Tommy, come sua abitudine. – Comunque, scherzi a parte, pure io ho questa sensazione.

Gerico e Miriam ammisero di sentirsi frastornati, però a parte quello il viaggio era cominciato senza particolari problemi. Erano tutti interi, erano vivi (per quanto ne sapevano) e i loro zaini erano intatti.

Si guardarono attorno per decifrare quel nuovo mondo. La foresta candida taceva. Non c'era nessun indizio che li aiutasse a decidere quale strada prendere. L'impulso che ognuno di loro sentì era quello di tornare immediatamente indietro.

Frida pensò a Dorothy nel Meraviglioso Mago di Oz. Quando dal Kansas l'uragano l'aveva sbalzata via si era ritrovata «in mezzo a una campagna di una bellezza straordinaria». A loro non era andata altrettanto bene. Quel posto era tutt'altro che bellissimo. Inquietante, semmai, e all'apparenza inospitale. Altro che immensi prati verdi e alberi carichi di frutta profumata... Lì i tronchi erano freddi e incolori, le foglie tutte morte. E laddove Dorothy ascoltava deliziata il canto degli uccelli, Frida e i suoi amici potevano sentire solo il silenzio nebuloso di quel paesaggio senza ombra di vita.

Manlio Castagna, *Petrademone*, Mondadori



NEL MARE CI SONO I COCCODRILLI

di FABIO GEDA



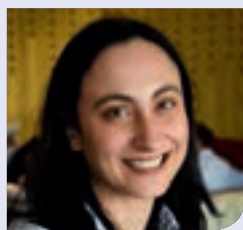
Guarda la
video-intervista
a Viviana Mazza

Questo libro è la storia vera di Enaiatollah Akbari, un bambino costretto a fuggire dal suo Paese, l'Afghanistan, e intraprendere un viaggio pericolosissimo attraverso il Pakistan, l'Iran, la Turchia e la Grecia, fino ad arrivare in Italia, dove è rifugiato politico.

■ **L'AUTORE** Fabio Geda è nato nel 1979 a Torino, dove vive tuttora, si è laureato in Scienze della Comunicazione e dal 2000 al 2009 ha lavorato come educatore in comunità alloggio per minori italiani con situazioni di fragilità familiare. *Nel mare ci sono i coccodrilli* è il suo terzo romanzo ed è un bestseller pubblicato in 32 Paesi.

■ **LA TRAMA** Enaiatollah vive a Nava, un paesino bellissimo nel sud dell'Afghanistan, ma la sua famiglia, di etnia hazara e di religione musulmana sciita, viene perseguitata sia dagli afghani di etnia pashtun (sunniti) sia dai talebani. Quando ha 10 anni, la madre lo lascia in Pakistan, sperando che possa avere un futuro migliore, ma Enaiatollah affronterà molte peripezie prima di trovare un posto sicuro e una famiglia che lo accolga, a Torino.

Nelle parole di
**Viviana
Mazza**



Fabio Geda è riuscito a restituirci con questo libro la personalità di Enaiatollah oltre alla sua storia. Il libro è il racconto di un vostro coetaneo che non ha avuto una vita facile ma non ha mai dimenticato i valori che contano - racchiusi in tre promesse fatte a sua madre prima della loro separazione - e, anche nei momenti più terribili, dimostra che sono possibili gesti di grande generosità. Storie come questa sono l'unico modo in cui possiamo capire davvero cosa significa dover fuggire dal proprio

Paese, i motivi per cui ciò accade, cosa provano i migranti che continuano ad affrontare viaggi in cui rischiano la vita e quanto sia arduo trovare un posto dove vivere dignitosamente. Accanto al dolore per gli addii e per le violenze subite, spicca la gratitudine di Enaiatollah per i momenti di amicizia e di accoglienza incontrati lungo il suo cammino. Enaiatollah ci parla attraverso Geda in modo diretto e sempre con un pizzico di ironia. E alla fine di questa storia ci sembra di conoscerlo davvero.



Mondadori Education,
2021

La curiosità

Nel 2020, dieci anni dopo la pubblicazione di *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Fabio Geda insieme a Enaiatollah Akbari ha scritto un seguito, intitolato *Storia di un figlio. Andata e ritorno*. Il primo libro si conclude nel 2008, quando Enaiatollah parla al telefono con la madre per la prima volta dopo otto anni. Il seguito ci racconta quello che è successo nella sua vita adulta in Italia.

Verso Lesbo

Dopo aver cercato senza successo di farsi una vita in Pakistan e poi in Iran e in Turchia, Enaiatollah decide di unirsi a un gruppo di ragazzi afghani pronti a partire per la Grecia. Non hanno mai visto il mare, hanno una paura immensa di morire, ma non hanno scelta.



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Per attraversare la striscia di mare che ci separava da Lesbo servivano circa tre ore, ci aveva detto il trafficante. A quel punto saranno state le due o le tre del mattino e il rischio era di arrivare con le prime luci dell'alba, e quindi di essere visti. Era necessario il buio, e l'invisibilità, e il fare le cose fatte bene. Dovevamo attendere la notte successiva.

Io sono il più grande, ho detto. Sono il capitano. Mettiamo ai voti. Chi vota per partire domani notte?

Hussein Ali ha alzato la mano per primo. Soltan e Rahmat subito dopo.

Liaqat ha sospirato. Allora ripariamoci, ha detto. Lontano dal mare, possibilmente. E gettando una occhiata appuntita a Hussein Ali: Non sia mai che un'onda selvaggia ci attacchi mentre dormiamo.

Hussein Ali non ha capito la battuta. Ha annuito e ha detto: O un coccodrillo. E lo ha detto serio, spalancando gli occhi.

Non ci sono i coccodrilli nel mare, ha detto Liaqat.

Tu come lo sai?

Lo so e basta, stupido.

Parli solo perché hai la voce. Non sai nemmeno nuotare.

Nemmeno tu sai nuotare.

È vero. Hussein Ali s'è stretto nelle spalle. Per questo ho paura dei coccodrilli.

Che non ci sono. Hai capito? Non. Ci. Sono. Vivono nei fiumi. Non ne sarei tanto sicuro, ha bisbigliato Hussein Ali, guardando l'acqua. In quel buio scuro, ha detto spostando una pietruzza con la punta del piede, potrebbe esserci qualunque cosa.

Una buona giornata, sì, è stata una buona giornata, quella successiva, anche se abbiamo dato fondo alle riserve di cibo e di acqua. Soltan ha provato a bere l'acqua del mare, e dopo la prima boccata ha cominciato a urlare che l'acqua era avvelenata, che i turchi e i greci l'avevano avvelenata per farci morire. Siamo stati tra di noi (e con chi altro?), abbiamo dormito a lungo e costruito trappole per i maiali selvaggi. Non pensavamo ai pericoli della traversata. La morte è sempre un pensiero lontano, anche quando la senti vicina. Pensi che ce la farai, e i tuoi amici pure.

Lesbo è un'isola greca poco distante dalla costa turca. Famosa poiché vi nacque nel VII secolo a.C. la poetessa Saffo, nel nostro secolo è diventata per i migranti un punto d'accesso all'Europa, attraverso i trafficanti di esseri umani.

Questo battibecco sui coccodrilli dà il titolo al libro. Non ci sono coccodrilli nel mare, in effetti. Ma nel mare della vita ci sono mille pericoli e avversità, come dimostra la storia di Enaiatollah.

Verso mezzanotte siamo usciti allo scoperto. Abbiamo trasportato il materiale vicino agli scogli, per essere protetti, per non farci vedere dalle barche di passaggio. Il gommone bisognava gonfiarlo con la pompa, una pompa con il palloncino da schiacciare con il piede. Era blu e giallo, il gommone; non tanto grande, a dirla tutta, e il peso massimo per cui era stato costruito era più basso del peso complessivo di noi cinque, ma abbiamo fatto finta di nulla.

Eravamo lì a gonfiare e a montare i remi e non ci siamo accorti di una luce che si avvicinava, una luce in mare.

È stato Rahmat, a vederla. Guardate, ha detto.

Abbiamo girato la testa in coro.

Al largo, non saprei dire quanto al largo, stava passando una barca che emetteva dei bagliori rossi e verdi ai lati, e sarà stato per quelle luci rosse e verdi o non so cosa, ma ci siamo convinti che fosse la guardia costiera. È la guardia costiera, abbiamo detto. In preda al panico ci siamo domandati l'un l'altro: Ci hanno visti? Ci avranno visto? Chi lo sa? Come possiamo saperlo? Abbiamo sgonfiato il gommone, siamo corsi indietro e ci siamo rituffati nella boscaglia.

Era una barca di pescatori, quasi certamente.

Che facciamo?

Meglio aspettare.

Aspettare quanto?

Un'ora.

E se tornano?

Allora domani.

Meglio attendere domani.

Sì, sì. Domani.

Dormiamo?

Dormiamo.

E i turni di guardia?

Quali turni di guardia?

Dovremmo fare dei turni di guardia, ha detto Hussein Ali.

Non servono turni di guardia.

Se ci hanno visto verranno a cercarci.

Ma forse non ci hanno visto.

Allora possiamo partire.

No, non possiamo partire, Hussein Ali. E comunque, se venissero a cercarci, ce ne accorgeremmo. Uno non può parcheggiare una barca in silenzio sulla spiaggia. Se poi hai voglia, fai il primo turno di guardia.

Perché io?

Perché l'hai proposto tu, ecco perché.

Chi sveglio dopo di me?

Sveglia me, ho detto io.

Va bene.



Buonanotte.

Buonanotte.

Quando Hussein Alì ha cominciato a parlare nel sonno ero ancora sveglio. Tanto non c'era bisogno di fare la guardia.

La terza sera, dopo una discussione, abbiamo deciso di partire un po' prima. Abbiamo pensato che se erano passati a mezzanotte, allora forse – forse – alle dieci sarebbero stati ancora a cena o davanti alla televisione. Così un paio d'ore dopo il tramonto ci siamo avvicinati agli scogli, abbiamo gonfiato il gommone e lo abbiamo messo in acqua. Ci siamo spogliati e siamo rimasti in mutande.

Io, l'ho già detto, ero il più grande, ed ero anche l'unico a saper nuotare un po'. Gli altri non solo non sapevano nuotare, ma avevano una paura che non ti dico. Quando c'è stato da entrare in acqua per tenere fermo il gommone e permettere a tutti di salire, mi sono fatto avanti, da eroe, e ho messo un piede dove pensavo di trovare il fondale marino, che nemmeno sapevo com'era fatto. È stato così che ho scoperto che pure nel mare c'è la roccia. Ragazzi, nel mare c'è la roccia, ho detto. E tutti hanno detto: Davvero? Non ho fatto in tempo a rispondere sì che, tentando un altro passo, sono scivolato e sono finito in acqua. Annaspando a manate, le braccia rigide, sono riuscito a non affogare, ad attaccarmi al gommone e a tenerlo fermo in modo da far salire gli altri.

Hussein Alì ha detto: Fai in fretta. I coccodrilli ti mangiano i piedi.

Liaqat gli ha tirato una sberla sulla testa.

E se non è un coccodrillo, ha detto lui, magari è una balena.

Fabio Geda, *Nel mare ci sono i coccodrilli*, Mondadori Education



io, lettore

1 CONNETTI

Rifletti sul testo che hai appena letto, mettendoti nei panni di Enaiatollah e dei suoi compagni. Poi rispondi alle seguenti domande.

- Quali sensazioni hai provato leggendo il testo?
- Che cosa ti ha colpito più nel profondo del racconto che hai letto?
- Secondo te, che cosa ha voluto comunicare l'autore con l'uso di battute veloci nella parte centrale del racconto?
- Ricordi altri testi che hanno caratteristiche simili a questo?

2 VISUALIZZA

Lo spazio in cui si muovono i protagonisti ha un ruolo molto importante nel testo che hai letto. La distesa del mare e tutto ciò che la circonda si legano indissolubilmente alla prova che Enaiatollah e i suoi compagni devono affrontare. Riporta di seguito le espressioni del testo che contengono indicazioni spaziali.

INDICAZIONI SPAZIALI

.....

.....

.....

.....

3 FAI DOMANDE

Alcune espressioni del testo non vengono spiegate in modo esplicito dall'autore, ma sono ricche di significato nel contesto della vicenda narrata. Prova a spiegarle a parole tue.

- Era necessario il buio, e l'invisibilità, e il fare le cose fatte bene.
- Non ci sono i coccodrilli nel mare.
- Non ci siamo accorti di una luce che si avvicinava, una luce in mare.

4 CONFRONTATI

Prima di proseguire con la lettura del libro, confrontati con i tuoi compagni per mettere a fuoco alcuni aspetti del testo.

- Che cosa avete potuto cogliere della storia di Enaiatollah leggendo questo estratto?
- La storia di Enaiatollah, purtroppo, è una realtà per molte persone. Ne eri a conoscenza? Qual è il tuo punto di vista in proposito? Confrontati con i compagni.

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Nel mare ci sono i coccodrilli*. Mentre leggi, compila il tuo diario di lettura, prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
4 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA

Fuga dall'Afghanistan

Una mattina Enaiatollah Akbari, un ragazzo afgano di dieci anni, si risveglia tutto solo in un paese sconosciuto, il Pakistan: la madre, con cui è fuggito dall'Afghanistan per evitare di diventare schiavo di alcuni uomini spietati, lo ha abbandonato lì. In Pakistan Enaiatollah cercherà di fare diversi lavori per mantenersi, ma le condizioni di vita sono molto dure e così decide di andare in Iran, dove la situazione sembra migliore.

Presta attenzione a quello che racconta Enaiatollah: ti sembra la vita di un ragazzo di dieci anni? Confrontati con un compagno o una compagna.

2

SECONDA SETTIMANA

Dall'Iran alla Turchia

In Iran Enaiatollah inizia a guadagnare il suo primo stipendio lavorando come muratore. Con i soldi che guadagna riesce persino a comprarsi un orologio, una soddisfazione che lo riempie di gioia! Ma le cose non vanno bene, i clandestini come lui vengono ripetutamente maltrattati dai poliziotti e così decide di fuggire di nuovo, stavolta in Turchia.

In queste pagine compaiono spesso le parole "clandestino" e "trafficante", sai cosa significano? Cerca le sul dizionario e annota la definizione delle parole sul tuo diario di lettura.

3

TERZA SETTIMANA

Verso la Grecia e oltre

In Turchia Enaiatollah capisce subito che lì non troverà lavoro, così si unisce a un gruppo di afgani che vogliono raggiungere la Grecia via mare, a bordo di un gommone. Il viaggio è molto pericoloso e una notte, durante una tempesta, uno dei clandestini cade in mare e scompare. In Grecia Enaiatollah non rimarrà molto e ben presto deciderà di andare in Italia nascondendosi in un camion imbarcato su un traghetto.

Leggi attentamente le pagine in cui Enaiatollah racconta il viaggio in mare verso la Grecia e il momento dell'approdo: hai mai sentito parlare di questi sbarchi? In coppia con una compagna o un compagno, svolgi una ricerca in merito da presentare alla classe.

4

QUARTA SETTIMANA

Una nuova vita in Italia

In Italia Enaiatollah viene accolto da una famiglia di Torino. Qui inizierà a frequentare la scuola e, a distanza di otto anni dal giorno in cui è stato abbandonato in Pakistan, riuscirà anche a parlare al telefono con sua madre.

Secondo te cos'avrà provato Enaiatollah? E perché la madre non è rimasta con lui? Annota le tue riflessioni e usale come supporto per una discussione in classe con i compagni.

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il romanzo? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

Nel mare ci sono i coccodrilli

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO

<input type="checkbox"/>	★
<input type="checkbox"/>	★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★
<input type="checkbox"/>	★ ★ ★ ★ ★

■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla.

Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Geda.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

|||| RIFLESSIONE E CONFRONTO |||||

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro.

Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

|||| PRODUZIONE • Compito di realtà |||||

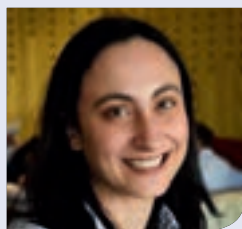
L'INTERVISTA DOPPIA

Immaginate di dover organizzare nella vostra scuola un'intervista a Fabio Geda, autore del libro che hai letto, e a Enaiatollah Akbari, la cui storia ha ispirato *Nel mare ci sono i coccodrilli* (2010) e il seguito *Storia di un figlio* (2020).

- Dividetevi in piccoli gruppi. Per prima cosa dovrete documentarvi sui personaggi che intervisterete. Per Enaiatollah Akbari, si tratterà in gran parte di raccogliere in modo ordinato le informazioni sulla sua biografia di cui avete appreso nel libro. Dovrete cercare, però, anche informazioni più recenti sul suo conto e sulle attività che svolge attualmente. Per Fabio Geda potete reperire informazioni in rete, eventualmente ascoltando o leggendo altre interviste all'autore. Una volta raccolte le informazioni condividetele con il resto della classe.

- A questo punto dovrete dividervi i compiti. Un primo gruppo si occuperà di tradurre le informazioni raccolte in una serie ordinata di domande da rivolgere ai due intervistati. Non limitatevi alle domande di tipo biografico, ma approfondite anche aspetti del libro che vi hanno colpito e il dietro le quinte della sua stesura. Un secondo gruppo si occuperà dell'allestimento dello spazio all'interno della vostra scuola dove si terrà l'intervista. Infine, un ultimo gruppo, dovrà svolgere il ruolo di intervistatore! Preparatevi a casa e assicuratevi di essere disinvolti e accattivanti per gli ascoltatori.

- Insieme agli altri gruppi, svolgete a scuola una simulazione dell'intervista per assicurarvi che l'evento si svolgerà nel migliore dei modi!



Uno dei motivi per cui Enaiyatollah Akbari è costretto a lasciare il suo Paese, l'Afghanistan, è che i talebani perseguitano la minoranza hazara di cui lui fa parte. Gli hazara sono sciiti – appartenenti cioè a una delle due grandi correnti dell'Islam – ma vengono considerati traditori ed “eretici” dai fondamentalisti appartenenti alla corrente sunnita. Anche le loro scuole, come si racconta all'inizio del libro di Fabio Geda, vengono costrette dai talebani a chiudere: gli insegnanti che si rifiutano di obbedire vengono uccisi.

Il termine talebano, che significa “studente” della scuola coranica, indica i miliziani fondamentalisti sunniti che nel 1996 presero il potere in Afghanistan e adottarono una rigidissima interpretazione dell'Islam. Imposero una serie di regole contro la cultura non solo occidentale ma anche locale: vietarono la musica e il ballo, impedirono alle ragazze di andare a scuola, indipendentemente dal gruppo etnico di appartenenza. I talebani furono cacciati da Kabul dopo l'intervento militare degli Stati Uniti e dei loro alleati (tra cui l'Italia) nel 2001, ma non furono sconfitti, continuavano a controllare molte zone del Paese e a combattere contro il governo e le forze straniere. E nell'agosto 2021 hanno ripreso il controllo dell'Afghanistan. Anche in Pakistan, specialmente nelle zone tribali al confine con l'Afghanistan, si svilupparono gruppi di talebani pachistani che condividevano la stessa ideologia.

Nel mio libro **Storia di Malala** ho raccontato la storia vera di una ragazza pachistana di etnia pashtun che nel 2009 si vide negato il diritto all'istruzione quando i talebani occuparono la valle in cui viveva nel nord del Pakistan, Malala si ribellò scrivendo un blog e parlando apertamente contro di loro. Anche lei, come Enaiyatollah, amava la sua città e la sua terra e anche lei è stata costretta a lasciarla, benché in modo diverso: prima come “sfollata”, scappando in un'altra città all'interno del suo stesso Paese con i genitori e i fratelli durante la guerra tra l'esercito e i talebani; poi, dopo essere stata quasi uccisa in un attentato, ha trovato rifugio in Gran Bretagna dove i medici sono riusciti a salvarle la vita e dove infine ha potuto riprendere a studiare.



Bombe

Gennaio 2009

Ascolta
la lettura
espressiva
del brano



Le pale dell'elicottero affettano l'aria. Il rumore si fa sempre più forte, sempre più forte, sempre più forte. Poi cominciano i colpi di mitragliatrice, e subito dopo vengono giù le bombe.

Malala si sveglia di colpo.

“Ancora questo brutto sogno” pensa, seduta nel letto, stordita. Da giorni non tornava a tormentarla.

La verità, però, è che non sono solo sogni: anche a occhi aperti sente gli stessi rumori e la stessa ansia. Da mesi gli elicotteri continuano a sorvolare la sua casa.

Dopo aver osservato per un attimo i ricchi ghirigori dorati della coperta color porpora, Malala si sdraia sul fianco destro, con le spalle alla finestra, e chiude gli occhi, cercando di riaddormentarsi al ritmo delle pale: se ascolta con attenzione, può capire quanti sono. Ma non è come contare le pecore. Non la aiuta a prendere sonno.

La prima volta che gli elicotteri hanno sorvolato la città di Mingora, all'inizio della guerra, lei e i suoi fratellini Khushal e Atal, che hanno dieci e cinque anni, si sono nascosti sotto il letto.

Malala sa che non cercano loro, che danno la caccia ai talebani nascosti tra i monti innevati. Ma sa anche che, se per sbaglio un missile mancasse l'obiettivo, potrebbe colpire casa sua e morirebbero tutti.

Sul giornale poi scriverebbero: "Malala Yousafzai, undici anni, studentessa della scuola media, uccisa insieme ai fratellini, alla mamma e al papà". Ma gli elicotteri sono solo l'ultimo dei problemi che affliggono la sua adorata valle di Swat, nel Nord del Pakistan.

Dalla fine del 2007 i talebani pachistani e l'esercito si combattono senza che l'uno abbia la meglio sull'altro. Ci sono dodicimila soldati. Si dice che i loro nemici siano solo tremila, eppure non riescono a stanarli.

La gente ha paura, perché intanto i talebani impongono a tutta la popolazione i loro editti e i loro ordini. Spesso lo fanno attraverso volantini distribuiti per strada, come quando hanno messo fuorilegge la musica.

Tutti i centri di musica, i venditori di CD e gli internet café sono informati che devono cambiare lavoro entro tre giorni e pentirsi delle cattive azioni commesse, altrimenti i loro negozi verranno fatti saltare in aria con una bomba. Al calare della notte i talebani parlano alla gente via radio. Usano un canale illegale. Solo qualche sera fa hanno annunciato:

Dal 15 gennaio, le ragazze non devono più andare a scuola. Altrimenti i loro guardiani e gli istituti scolastici saranno ritenuti responsabili.

I talebani hanno già distrutto centocinquanta scuole nell'ultimo anno, solo perché erano frequentate da ragazze.

Viviana Mazza, *Storia di Malala*, Mondadori



WONDER

di R. J. PALACIO



Guarda la
video-intervista
a Manlio
Castagna

Leggere un libro che parla di bullismo e di diversità può essere complicato, perché ci mette davanti a uno specchio dove è impossibile non notare aspetti di noi che prima ignoravamo. Eppure, *Wonder*, affronta l'argomento con una tale audacia, ironia e delicatezza da essere diventato sin da subito un bestseller apprezzato in tutto il mondo.

■ **L'AUTRICE R.J. Palacio** (1964, New York) per anni ha lavorato nel mondo dell'editoria come direttrice artistica e designer di copertine di libri, ma ha sempre desiderato diventare una scrittrice. Almeno fino alla pubblicazione di *Wonder*, tradotto in quasi trenta lingue, da cui è stato tratto anche un film. Naturalmente, la copertina del libro l'ha disegnata lei.

■ **LA TRAMA** August nasce con una grave malformazione al viso che lo costringe a subire diversi interventi chirurgici. Per passare inosservato ed evitare così di essere deriso, spesso esce da casa con un casco da astronauta. Al compimento dei suoi dieci anni, i suoi genitori si convincono a mandarlo a scuola, per la prima volta. August è terrorizzato ma, grazie al suo coraggio e all'aiuto dei compagni, riesce a trionfare e a concludere l'anno scolastico nel migliore dei modi.

Nelle parole di
**Giusi
Parisi**



Fui molto incuriosita dall'immediato successo mondiale di Wonder e ricordo di essermi chiesta più volte che cosa avesse di tanto "prodigioso", per usare un termine che richiama il titolo, un libro che affronta una tematica complessa come quella del bullismo. Ebbi la risposta già dall'incipit e dai primi capitoli. La storia di August, raccontata dal protagonista in prima persona con una voce fresca, vera e a tratti ironica, non è solo una storia di bullismo, ma anche di insicurezze personali, di timori, di scelte giuste e sbagliate, di coraggio, di altruismo, di sincerità, di

amicizia, di pregiudizi. Con delicatezza Auggie trascina il lettore in un mondo, quello adolescenziale, che non risparmia nessuno, nemmeno gli adulti. E i sentimenti che emergono sono sia buoni che cattivi, questo perché ognuno di noi ha delle debolezze e tutti commettiamo degli errori. Alla fine, non senza difficoltà, Auggie trova il suo posto nel mondo, dimostrando a tutti che ad affermare una persona non è l'apparenza, ma il suo universo interiore. Wonder non è un libro che lascia indifferenti, è invece un libro che tocca il cuore di tutti, dai più piccoli agli adulti.



Giunti, 2013

La curiosità

Sai come nasce *Wonder*? A raccontarcelo è la stessa scrittrice. Pare che un giorno, al parco, vedendo una bambina con la sindrome di Treacher-Collins, Palacio si fosse impressionata così tanto da portare i suoi due figli via da lì. Di corsa! Subito dopo, mortificata per la sua reazione, decise di scrivere la storia di August perché questo non accadesse più né a lei né a nessun altro.

Fifa da primo giorno

August, protagonista e voce narrante della storia, usa parole dirette per raccontare le proprie emozioni, quelle dei suoi genitori e della sorella Via la mattina del suo primo giorno di scuola. A prevalere è la paura di dover uscire dal quartiere in cui è vissuto, sentendosi protetto, per dieci anni.



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

D'accordo, lo ammetto: il mio primo giorno di scuola non avevo la tremarella, ero proprio terrorizzato! Anche mamma e papà dovevano essere un po' agitati, ma si sono comportati come se fossero solo felici per me, facendo foto a me e a Via prima di uscire di casa, visto che anche per lei era il primo giorno in una scuola nuova.

Fino a qualche giorno prima non eravamo ancora per niente sicuri che sarei andato a scuola. Dopo il mio giro turistico alla Beecher Prep, mamma e papà si erano scambiati i ruoli. Adesso la mamma era quella che diceva che non ci dovevo andare, mentre il papà diceva che dovevo.

Papà mi aveva detto che era molto orgoglioso di come avevo gestito la faccenda con Julian e che stavo trasformandomi in un uomo tutto di un pezzo. E l'ho sentito dire alla mamma che adesso pensava che aveva avuto ragione lei. Ma la mamma, ne sono quasi certo, non era più molto sicura. E quando il papà le ha detto che lui e Via volevano accompagnare anche me a scuola, quel giorno, dato che la mia scuola è di strada per andare a prendere la metropolitana, la mamma mi è parsa molto sollevata del fatto che saremmo andati tutti insieme. E anch'io, credo. Anche se la Beecher Prep si trova a soli pochi isolati da casa mia, ero stato in quella zona solo un paio di volte prima di allora. In generale cerco di evitare i posti con troppi ragazzi in giro. Nel nostro isolato mi conoscono tutti e io conosco tutti. Conosco ogni singolo mattone, ogni tronco d'albero e ogni fessura del marciapiede. Conosco la signora Grimaldi, quella che sta sempre seduta alla finestra, e il vecchio che va su e giù per la via fischiando come un uccellino. Conosco la rosticceria all'angolo, dove la mamma ci compra i bagel, e le cameriere del caffè, che mi chiamano tutte "dolcezza" e mi regalano un lecca-lecca ogni volta che mi vedono.

Mi piace il mio quartiere, North River Heights, che è poi il motivo per cui mi sentivo così stranito a camminare in quelle strade, come se tutto mi fosse improvvisamente nuovo. Amesfort Avenue, una strada che ho percorso un milione di volte, per una qualche strana ragione mi sembrava completamente diversa. Piena di gente che non avevo mai visto prima, che aspettava l'autobus o spingeva il passeggino. Abbiamo attraversato Amesfort Avenue e svoltato in Heights Place: Via camminava di fianco a me come sempre, mentre mamma e

Con voce semplice, Auggie ci mostra senza alcuna vergogna le sue paure. Osserva come in questo passo, pur senza citarlo, il timore dei suoi genitori emerge attraverso l'agitazione dei loro movimenti: «la mamma mi è parsa molto sollevata che saremmo andati tutti insieme».

Auggie ha sempre considerato il suo quartiere come un nido protettivo e rassicurante. Ogni cosa e ogni persona conosciuta sembrano renderlo felice. Ma, attraversando le stesse strade di sempre con occhi nuovi, la mattina del primo giorno di scuola ogni cosa gli appare diversa.

Ecco i primi segni di una vita scolastica non facile. Auggie vorrebbe continuare a essere invisibile, ma con la sua faccia è quasi impossibile. Il problema, per lui, è "come" il suo aspetto viene percepito e accolto dagli altri.

papà stavano dietro di noi. Appena girato l'angolo, abbiamo visto tutti i ragazzi davanti alla scuola: centinaia, che parlavano fra loro a piccoli gruppi, ridevano o stavano lì ad aspettare insieme ai genitori, intenti a loro volta a chiacchierare con altri genitori. Ho tenuto la testa china. «Guarda che sono tutti nervosi esattamente come te» mi ha sussurrato Via all'orecchio. «Ricordati che è il primo giorno di scuola per tutti. Okay?»

Il signor Kiap stava salutando studenti e genitori davanti all'ingresso della scuola.

Devo ammetterlo: sino a quel momento non era accaduto niente di male. Non avevo beccato nessuno che mi avesse fissato e nemmeno notato. Solo una volta ho alzato gli occhi e ho visto delle ragazze che guardavano dalla mia parte e bisbigliavano qualcosa mettendosi la mano a coppa davanti alla bocca, ma quando si sono accorte che le stavo guardando anch'io si sono voltate dall'altra parte.

Siamo arrivati davanti all'ingresso principale della scuola.

«Okay, ci siamo, ragazzo mio» ha detto papà, posandomi le mani sulle spalle.

«Buon primo giorno di scuola. Ti voglio bene» ha detto Via, dandomi un grande bacio e un abbraccio.

«Anche a te» ho risposto.

«Ti voglio bene, Auggie» ha aggiunto papà abbracciandomi.

«Ciao».

La mamma mi ha abbracciato, ma ero quasi sicuro che stesse per scoppiare a piangere, cosa che mi avrebbe imbarazzato terribilmente, perciò mi sono limitato a stringerla con forza, ho girato i tacchi e sono sparito all'interno della scuola.

R.J. Palacio, *Wonder*, Giunti



io, lettore

1 CONNETTI

Attraverso queste semplici domande, inizia a entrare in contatto con Auggie e col suo primo giorno di scuola!

- Leggendo del suo stato d'animo durante questo giorno particolare, ti sei immedesimato in lui?
- Hai provato le stesse sensazioni durante il tuo primo giorno di scuola?
- Hai trovato delle somiglianze tra la reazione dei suoi genitori e quella dei tuoi?
- È successo anche a te di sentirti osservato dagli altri? In quale occasione?

2 VISUALIZZA

Gran parte del testo è costruita su ciò che Auggie vede e su quello che ciò che vede gli trasmette. Alcune delle cose che appartengono al suo quartiere quel giorno gli risultano più familiari, altre meno. Prova a separarle nella seguente tabella.

COSE PIÙ FAMILIARI	COSE MENO FAMILIARI

3 FAI DOMANDE

Prova a spiegare alcune espressioni del testo che hanno significati nascosti, non sempre facili da decifrare.

ESPRESSIONI	SIGNIFICATO
Essere un uomo <i>tutto d'un pezzo</i>
Mettersi <i>la mano a coppa</i> davanti alla bocca
Girare i <i>tacchi</i>

4 CONFRONTATI

Dopo aver letto questo primo brano prova a confrontarti con i compagni per capire se il testo vi ha trasmesso le stesse sensazioni.

- Vi siete sentiti vicini ad Auggie e alla sua paura per il primo giorno di scuola? Perché?
- Secondo te con queste premesse come si svolgeranno i primi giorni di scuola del protagonista? Saranno prevalenti le esperienze positive o negative?

READING PLAN

Segui il calendario di lettura per leggere insieme alla tua classe *Wonder*. Mentre leggi, compila il tuo diario di lettura, prendendo appunti per la presentazione finale del libro. Di seguito, per ciascun modulo di lettura, troverai le cose più interessanti alle quali prestare attenzione.



Tempo per la lettura integrale:
8 settimane



Attività di lettura:
30% sincrona; 70% asincrona

1

PRIMA SETTIMANA **Primo giorno di scuola**

È il primo giorno delle medie per il nostro protagonista, August, soprannominato Auggie, un ragazzo di dieci anni affetto da una malattia che provoca gravi malformazioni al volto. Per lui è il primo giorno di scuola in assoluto, visto che finora ha sempre studiato a casa. La paura di non essere accettato è tanta, ma tutto sommato il primo giorno trascorre liscio, anche grazie a Summer, una ragazza gentile con cui Auggie fa amicizia durante l'ora del pranzo.

È capitato anche a te, come a August, di incontrare qualcuno che riuscisse a infonderti sicurezza in un momento difficile, come fa Summer durante il primo giorno di scuola? Raccontalo a un compagno o a una compagna.

2

SECONDA SETTIMANA **Halloween**

Settembre è stato un mese piuttosto difficile per Auggie, che ha dovuto abituarsi alla routine della scuola e soprattutto agli sguardi di coloro che lo vedevano per la prima volta. Per fortuna è arrivato ottobre e soprattutto Halloween, la festa preferita di Auggie, ma qualcosa va storto, tanto che Auggie decide che non andrà più a scuola... Presta attenzione al modo in cui Auggie parla di sé e della sua condizione: si piange addosso oppure racconta le sue "disgrazie" in modo ironico?

Anche a te, forse, sarà capitato di provare ad allontanare il dolore con l'uso dell'ironia, come fa August nelle situazioni che deve affrontare quando interagisce con i suoi coetanei. Prova a imitarlo, raccontando in modo ironico una circostanza difficile in cui ti sei trovato.

3

TERZA SETTIMANA **Via**

La narrazione prosegue non più dal punto di vista di Auggie, ma da quello di Via, sua sorella. Via ci racconta che cosa vuol dire avere un fratello "speciale" come Auggie e descrive nel dettaglio l'aspetto del suo volto. Tu come te l'eri immaginato finora? Via scopre che cosa ha turbato Auggie ad Halloween e cerca di convincerlo a tornare a scuola.

In coppia con un compagno o una compagna realizzate un disegno del volto di August a partire dalla descrizione che ne fa la sorella Via. Poi mostratelo alla classe: quale dei vostri ritratti è il più fedele alla descrizione del libro?



4

QUARTA SETTIMANA Summer

In questo capitolo cambia di nuovo il punto di vista della narrazione: ora è Summer a parlare, la ragazza che Auggie ha conosciuto in mensa il primo giorno di scuola e che si è da subito mostrata molto gentile con lui.

Divisi in piccoli gruppi, avviate una discussione sulla scelta dell'autrice di affidare la narrazione delle vicende a "voci" diverse. Che effetto produce questa scelta nel lettore? Secondo voi è efficace?

5

QUINTA SETTIMANA Jack

È la volta di Jack, il ragazzo a cui il preside all'inizio dell'anno scolastico ha chiesto di fare amicizia con Auggie, ma dall'"incidente" di Halloween i due non si parlano. Jack scopre finalmente cosa è successo: la colpa è tutta sua, Auggie l'ha sentito mentre parlava male di lui con un altro ragazzo, Julian. Jack sente di aver sbagliato e cerca di recuperare l'amicizia con August.

In coppia con un compagno o una compagna raccontate una circostanza in un cui vi siete sentiti traditi da qualcuno di cui vi fidavate. Come avete reagito? Ha cercato di recuperare la vostra amicizia come fa Jack in questa parte del libro?

6

SESTA SETTIMANA Justin

Ora è Justin a parlarci di Auggie: Justin frequenta Via e ci racconta come ha conosciuto Auggie la prima volta che è andato a casa loro. Sono tanti i punti di vista con cui finora è stata narrata la storia, quali differenze trovi nel modo in cui ognuno di questi personaggi si relaziona con Auggie?

Divisi in piccoli gruppi, avviate una discussione su quale dei punti di vista finora affrontati avete preferito. Usate espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via.

7

SETTIMA SETTIMANA August e Miranda

August torna finalmente a raccontare in prima persona. La sua amicizia con Summer e Jack si fa sempre più forte e i tre devono vedersela con Julian e altri bulli della scuola. Nel frattempo le lezioni proseguono e, durante lo spettacolo teatrale della sorella, Auggie rivede dopo tanto tempo una vecchia amica di Via, Miranda.

Scrivi un breve testo per raccontare come è cambiato il personaggio di August: dal primo momento in cui lo hai incontrato all'inizio del libro fino a questo capitolo, dove mostra di aver acquisito nuove qualità.

8

OTTAVA SETTIMANA "Un vero prodigio"

La fine della scuola si avvicina e Auggie parte per la gita organizzata alla Broarwood Nature Reserve, tre giorni di campeggio, falò ed escursioni nei boschi. Tutto sembra procedere per il meglio, ma una sera Auggie viene aggredito da un gruppo di bulli di terza media che gli requisisce gli apparecchi acustici. L'evento lo sconvolge molto, ma provoca anche un cambiamento positivo nella sua vita: i ragazzi della scuola, saputo l'accaduto, prendono le sue difese e si stringono attorno a lui, proprio come dei veri amici. Quale lezione ci insegna, secondo te, questo libro?

Racconta in un breve testo scritto quale lezione ci insegna questo libro. Userai il tuo testo come supporto per affrontare una discussione in classe con i tuoi compagni sulla conclusione della lettura.

Ora il libro è finito. Prima di affrontare l'ultima fase del percorso di lettura, discutete in classe del finale: vi è piaciuto? Era quello che avevate immaginato quando avete cominciato il romanzo? Avreste preferito un finale alternativo? Quale?

Wonder

AUTORE.....

LUOGO E ANNO DI PUBBLICAZIONE.....

CASA EDITRICE.....

VOTO

☐ ★

☐ ★ ★

☐ ★ ★ ★

☐ ★ ★ ★ ★

☐ ★ ★ ★ ★ ★

■ I PERSONAGGI

Descrivi il personaggio del libro che ha colpito di più la tua immaginazione.

.....

.....

.....

■ I LUOGHI

Scegli un'ambientazione del libro e sottolinea le parole usate dall'autore per descriverla. Poi riporta di seguito la definizione di due parole che non conoscevi.

.....

.....

.....

■ I TEMI

Scrivi di seguito qual è il tema principale del libro di Palacio. Ci sono elementi del libro che ti hanno fatto pensare alle caratteristiche del genere Diario?

.....

.....

.....

.....

■ LO STILE

Descrivi lo stile dell'autore, concentrandoti in particolare sui seguenti aspetti:

LESSICO:

.....

FRASI:

.....

RITMO:

.....

■ LA CITAZIONE

Riporta di seguito una citazione dal libro che ti ha particolarmente colpito. Poi, scrivi un breve testo di commento in cui ne spieghi il significato.

.....

.....

.....

.....

■ LE PAROLE

Scrivi le 5 parole-chiave che secondo te racchiudono il significato e i temi del libro.

.....

.....

.....

io, lettore

|||| RIFLESSIONE E CONFRONTO |||||

Racconta la tua esperienza di lettura ai compagni, soffermandoti sulle sensazioni che hai provato mentre leggevi.

Puoi parlare di una descrizione che ti è piaciuta, di un colpo di scena che ti ha meravigliato, di un personaggio che ha colpito la tua immaginazione. Usa espressioni come: "mi sono sentito", "ho provato", "mi è piaciuto", "non mi è piaciuto", "ho pensato" e così via. Ricorda ogni volta di spiegare il perché, motivando le tue affermazioni.

Confronta la scheda di lettura con quella dei tuoi compagni.

Ci sono delle riflessioni simili? Quali sono gli aspetti su cui invece vi trovate in disaccordo?

Spiega a parole tue che cosa ti ha insegnato questo libro.

Scrivi un breve discorso, nel quale spieghi alla classe le cose che non conoscevi e che hai appreso leggendo questo libro. Per rendere più personale il tuo discorso, ti consigliamo di accompagnarlo con la lettura di qualche brano del libro (non più lungo di un capoverso).

|||| PRODUZIONE • Compito di realtà |||||

LA PRIMA VOLTA CHE...

Il primo giorno di scuola è sicuramente un giorno particolare, come lo sono un po' tutte le prime volte. Prova a svolgere questa attività con la tua classe, in modo da costruire una sorta di "Diario delle prime volte" digitale, da rivedere alla fine dell'anno o da tenere come ricordo futuro.

- Scrivi un breve testo che ricordi la prima volta in cui hai fatto qualcosa di significativo: salire in bicicletta, andare a pescare o giocare a calcio. Non è necessario che sia una prima volta legata alla scuola.
- Ricordati di descrivere le emozioni che hai provato, come ti sei sentito e com'è andata a finire.
- Prova a leggere il testo a voce alta, facendo in modo che non duri più di un minuto e prova a memorizzarlo.
- Alla fine di questa attività, con uno smartphone o con il tablet di classe, seduti a turno alla cattedra, girate il vostro breve video, interrompendolo alla fine di ogni narrazione.
- Con un semplice montaggio a questo punto potrete unire i racconti in modo da costruire un unico video, a cui aggiungere se volete una colonna sonora adatta.
- Avrete così il vostro "Diario delle prime volte" digitale!





Sono molto contenta che tu abbia conosciuto August Pullman, il protagonista di Wonder. Non ti sembra che sia un personaggio fantastico? A me sì, perché, nonostante le insicurezze e le paure che minacciano di continuo la sua vita sociale e la sua autostima, lui prosegue a testa alta nella battaglia contro i pregiudizi delle persone che, purtroppo, spesso giudicano gli altri troppo in fretta, basandosi solo sulle apparenze. È questa la grande lezione che tutti, anche i suoi genitori che lo proteggono con e per eccessivo amore, alla fine imparano.

Alessandro Caruso, invece, il protagonista del mio romanzo Io bullo, ha un po' più di difficoltà a comprendere una lezione tanto facile. Alessandro vive nella periferia di Palermo, in un quartiere molto difficile che lui stesso definisce "giungla urbana". Sì, perché come Wonder, anche Io bullo è raccontato in prima persona, solo che questa volta la voce narrante non è della vittima, del debole; ma del bullo, del prevaricatore. Tuttavia, siamo sicuri che anche i bulli non siano spesso delle persone fragili?

A differenza di Auggie, la famiglia di Alessandro non è per niente felice: il padre, accusato di omicidio, è stato arrestato in piena notte, lasciando così una moglie e tre figli allo sbando. Alessandro, che ha subito l'arresto come un trauma, tutte le mattine si reca a scuola con una rabbia che lo acceca e che sfoga sugli altri. Gli altri chi? I più deboli, naturalmente. In classe ha instaurato un clima di terrore e i compagni o tacciono o lo appoggiano per paura di diventare vittime a loro volta. E così, un sopruso oggi e una violenza domani, Alessandro è il capo indiscusso della classe e ciò sembra farlo stare bene, ma solo apparentemente. Infatti, solo quando metterà in pericolo la vita di un compagno capirà che si può essere amati, e non temuti, solo mostrandosi per ciò che si è realmente, senza corazza.

Ti propongo un passo del libro in cui Alessandro ci racconta dal suo punto di vista il rientro a scuola dalle vacanze estive.



Il mio ingresso in classe



Ascolta
la lettura
espressiva
del brano

Il quartiere in cui vivo si trova in una delle periferie più difficili di Palermo, una specie di giungla urbana in cui ognuno deve dimostrare di essere più forte dell'altro per non soccombere, specialmente quando, come me, si trascorre la maggior parte della giornata per strada. Nel tentativo di non farmi fregare da nessuno, sono cresciuto diffidente nei confronti del prossimo. Con il grugno sempre sulla faccia e il pugno sollevato, pronto ad attaccar briga anche per un'insignificante calunnia. In questo modo, mi sono guadagnato il rispetto dei ragazzi del quartiere che, se non sono miei amici, mi temono. Come ogni mattina da quando frequento la scuola, percorro la strada che conduce dalla porta-persiana marrone, sbiadita dalla calura estiva, di casa mia al cancello esterno della scuola che, pur essendo spalancato, io non

varco mai. Preferisco infatti scavalcare la ringhiera perimetrale della scuola, prima arrampicandomi dall'esterno e poi, una volta su, scendendo con un balzo acrobatico. Non rotolo mai per terra. Sono già alto per la mia età e ho un buon equilibrio fisico, un'ottima padronanza dei movimenti. Perciò atterro in piedi, le gambe leggermente piegate, i muscoli tesi ed elastici. E non valgono a nulla le urla del signor Dino, il custode, che, come negli anni passati, anche quest'anno sicuramente inveirà tutte le mattine contro questa mia prima infrazione quotidiana, minacciandomi con il pugno chiuso volteggiante sulla testa. «Se ti pigghiu...!» Eppure, durante i tre anni della scuola media non è mai successo. È vecchio e il suo corpo è malfermo a causa di una gamba visibilmente più corta dell'altra. Per questo tutti lo chiamano Dino *'u zoppu*.

Scavalcata la ringhiera, faccio una trentina di passi per avvicinarmi all'entrata dell'edificio. Salgo i quattro gradini esterni ed entro. Mi trovo subito in un atrio molto ampio e luminoso con le finestre poste lungo tutta la parete di fronte. Le due pareti laterali sono decorate con dei murales, scritte e disegni dalle tematiche contro la mafia. Sono pareti molto colorate, ma soprattutto significative perché la nostra scuola è intitolata a una delle vittime di mafia degli anni Novanta. Oltrepassato l'atrio, salgo la rampa di scale sulla sinistra, percorro qualche passo e infine mi trovo davanti alla porta della mia classe, la II E. La spalanco con il solito gesto da padrone indiscusso. Bum! La richiudo dietro di me sbattendola con più violenza di prima, bum! Tutti tacciono e mi guardano atterriti. Mi sento importante. Un pezzo grosso.

– Ohé! Buongiorno a tutti! – E lancio lo zaino sul banco della terza e ultima fila, dove si trova Walter, un ragazzino esile e bruno che frequenta un corso di danza caraibica. Ha i capelli lisci e non molto corti che gli coprono le orecchie a sventola.

– Togliti subito di mezzo, *'ricchio*!

Quello salta su e subito passa al primo banco, dove è rimasto l'ultimo posto libero accanto a Nanni *'u malatu*, il ragazzo disabile, vicino al quale nessuno vuole mettersi. Quindi mi siedo accanto al mio compagno di banco, Paolo, che ha sempre in tasca qualche sigaretta di contrabbando rubata dai pacchetti di suo fratello e che all'uscita ci fumiamo a turno.

Ho tredici anni, ma fumo già da due e cioè da quando mio padre fu arrestato. Quella notte, dopo la sua cattura, trovai per terra il suo pacchetto di Lucky Strike senza filtro, probabilmente cadutogli durante il trambusto, tra le urla di disperazione di mia madre e quelle minacciose dei vicini, che si erano affacciati per intimorire inutilmente gli sbirri. Raccolsi quel pacchetto mezzo vuoto e fu come se mio padre mi avesse lasciato in eredità il suo posto. Da quel momento mi sentii il nuovo capofamiglia, e quindi avevo il pieno diritto di fumare.

FAI FESTIVAL CON NOI



Entra nelle stanze virtuali e scopri i dettagli del concorso

Ora che hai terminato la lettura integrale, scegli con la tua classe una o più stanze virtuali per raccontare la tua esperienza di lettura. I nostri quattro autori vi accompagneranno anche in questo percorso, con suggerimenti preziosi per svolgere le attività sperimentando e divertendovi, come a una festa! Ricordate però che con i vostri lavori potrete vincere anche dei premi...

STANZA 1

Fan fiction: oltre il finale

Le belle storie non dovrebbero mai finire... Per questo, a volte, i lettori appassionati amano inventare il seguito e creare una cosiddetta "fan fiction". Il punto di partenza è l'opera originale: prendendo spunto dai temi e dal carattere dei personaggi, puoi creare una storia tutta nuova. Non avere paura di andare oltre il modello, perché la fan fiction nasce proprio per sperimentare esiti inaspettati e stravaganti.

STANZA 2

Moodboard, che stile!

Una Moodboard è la tavola di stile che i creativi usano per trovare l'ispirazione, ma anche per presentare il proprio lavoro. Unisci alcune immagini come in un collage per creare il mondo della storia che hai letto, così come tu lo immagini. Navigando in rete, scegli esempi di ambientazione, oggetti, protagonisti (anche tra gli attori famosi). Un po' come se volessi fare un film e potessi definire location e cast!

STANZA 3

Vocabolario di fantasia

Anche se i libri sono pieni di parole, c'è sempre una parola sorprendente che possiamo inventare per aggiungere un tocco di fantasia alla storia. Riprendete temi, concetti, oggetti, ruoli del testo e create una lista di parole nuove, poi completatele con definizioni ed esempi come in un vero vocabolario. Spazio alla creatività: le parole possono nascere dall'unione di altre parole, dall'aggiunta di suffissi o da simpatiche storpiature.

Parla come twitti

Festeggia la data di nascita dell'autore del libro con un evento speciale: una diretta Twitter con le voci dei protagonisti!

Immagina di creare un profilo per ciascuno dei personaggi come se fossero persone in carne e ossa, quindi scrivi alcuni tweet che essi potrebbero pubblicare per farsi conoscere, per stupire, per ottenere dei like. Ricorda: ogni messaggio non deve superare i 280 caratteri.

STANZA 4

Il video interattivo

I video possono essere coinvolgenti... Ma i video interattivi lo sono ancora di più! Racconta la tua storia in un video composto da immagini o filmati originali o dal web, quindi aggiungi alcune domande stimolanti o divertenti per gli spettatori. Puoi usare un programma come EdPuzzle per inserire quesiti aperti o chiusi, per testare le conoscenze di chi ascolta oppure dargli la possibilità di esprimere impressioni e opinioni.

STANZA 5

Presentare in 400 secondi

Presenta il libro (o i libri) che hai preferito... in un lampo! Hai a disposizione soltanto 20 slide fatte di sole immagini. Ma la vera sfida è presentare ogni immagine in 20 secondi! In pratica, hai 6 minuti e 40 secondi di tempo per convincere lo spettatore a leggere il libro. Prepara il progetto, registra la tua voce e aggiungila alle slide, senza mai perdere d'occhio il cronometro.

STANZA 6



IL CONCORSO

Invia il lavoro che hai fatto con la tua classe alla redazione della casa editrice. I lavori saranno valutati da una giuria presieduta dai nostri ospiti di eccezione, che attribuiranno alle classi i premi in palio (puoi scoprire quali leggendo il regolamento del concorso). Impegnatevi, ma fatelo divertendovi: saranno premiati soprattutto la creatività e l'estro delle proposte!

Scopri come partecipare all'iniziativa inquadrando il QR code, dove troverai il regolamento e potrai scoprire tutti gli appuntamenti del nostro festival: gli autori continueranno infatti ad accompagnarti nel percorso di lettura, con webinar ed eventi!

 **MONDADORI**
EDUCATION